N. 6 — Lunedì 6 Gennaio ANNO XXX — 1896 TORINO Lunedì 6 Gen...

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa,
BERLINO - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 1. — Avvisi commerciali Centesimi 5 ogni due parole.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
si fanno al ricevitore all'Amministrazione di Corso Valentino alla piazza dell'Indipendenza ed alla Libreria Enrico Dalmazzo e C. in Piazza Castello; Galleria Subalpina;
tutti Torino presso gli uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea ... 40 20 7 50
Estero — qualunque destinazione ... 80 40 15
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
(Conto corrente colla Posta)

IL RIMPASTO MINISTERIALE

Avviene un fatto un po' strano; ma nulla di strano deve stupire sotto questo Ministero.

Il fatto è questo: i ministri Calenda, Blanc e Mocenni si sono mostrati assolutamente impari all'ufficio loro.

Il primo, parte per la sua inettitudine, parte per la malevolenza con cui condusse i processi per la sottrazione dei documenti della Banca Romana, fece perdere ogni credito alla Magistratura e trasse in condizioni deplorevoli l'autorità del guardasigilli.

Il Blanc, oltrecchè non sa parlare, sa tanto meno fare. Quando ingrossavano, sul principio, le faccende d'Oriente, egli restava tranquillo a Chambéry. Oggi la politica africana, che dovrebbe essere sotto la esclusiva sua direzione, si fa invece a palazzo Braschi, e davanti il Parlamento si è mostrato ignaro e incosciente perfino di quello che laggiù avvenisse. Tacciamo della sua influenza diplomatica. La negata cessione di Zeila, la soggezione nostra all'Inghilterra nelle cose d'Oriente, la diffidenza suscitata nelle Potenze della triplice alleanza sono altrettanti smacchi, i quali, se non furono ottenuti direttamente dal Blanc, saranno però direttamente addossati sulle sue spalle. Adunque è un ministro incapace, anzi tollerato dal Parlamento.

Quanto al Mocenni, non gli mancherà l'arte dell'esprimersi: gli mancano invece l'autorità, la competenza, la capacità intellettuale per dirigere l'Amministrazione militare, ampia e difficile.

È documento di incapacità e di meschinità di idee e di principii quella di accettare un Ministero coll'impegno di fare ancora delle economie a diecine di milioni nelle spese militari, e frattanto consentire espansioni africane, l'avanzata delle nostre truppe, l'ingrandimento dei nostri possessi da difendere e da proteggere. Sotto la sua amministrazione abbiamo i magazzini militari disastrosamente sforniti, e per rifornire i soldati d'Africa dobbiamo spogliare quelli che sono sotto le armi in Italia. In mezzo a questo ingrossare di avvenimenti pericolosi in Oriente, in Occidente, in Africa, egli stende ancora la mano a disordinare la compagine nazionale dell'esercito col suo pericoloso sistema territoriale.

I Calenda, Blanc e Mocenni sono adunque tre debolezze nel Ministero, e ormai la Camera ha mostrato a segni abbastanza chiari la non dubbia sua avversione per i tre ministri. Calenda dovette scappare l'ultima volta che parlò nella quistione Giolitti — Blanc fra le risate della Camera fu inchiodato dal presidente sulla sedia coll'ingiunzione di tacere — e Mocenni non cadde ed ebbe salvi i suoi decreti militari per un miracolo e per il compiacente appoggio dell'on. Villa che, puhodorando il vento infido, rimandò la votazione e lasciò tempo ai maneggi e alle coercizioni fra i ministeriali per salvare l'infelice ministro.

Eppure tutti tre sono ancora ministri, e lo saranno per un buon tempo.

È vero; il presidente del Consiglio, l'onorevole Crispi medesimo, ammise questa insufficienza dei suoi colleghi, e promise nell'ultima riunione della Maggioranza di aggiustar le cose per strada: se qualche cosa si avesse a fare, a modificare, queste vacanze ne avrebbero lasciato il tempo e l'opportunità.

La promessa, sia pur vaga, adescò molti ministeriali, i più appetenti o smaniosi. Venute le vacanze, domandarono l'adempimento delle promesse; ed è strano che appunto i fogli ministeriali quelli che più insistono sull'opportunità di rinforzare il Ministero con un rimpasto e il cambiamento dei ministri designati.

Ebbene il rimpasto non si fa, non il cambiamento di ministri avverrà, il Gabinetto resta tale quale era.

— Ma il Crispi aveva promesso!

— Sicuro, il promettere è facile, ma l'attendere è difficile.

— Ma il Ministero ha bisogno di rafforzarsi, altrimenti non può reggersi davanti al Parlamento e più davanti il Paese, davanti l'opinione pubblica, davanti agli avvenimenti!

— Verissimo anche questo, ma forsechè il cambiare adesso uno, o due, o magari tutti e tre i ministri designati può ridargli vigoria e forza da procedere innanzi con vantaggio vero della pubblica cosa?

Esaminiamo le condizioni presenti del Ministero e del Parlamento con molta serenità e calma.

La *Riforma*, intanto, risponde agli smaniosi di novità e di rimpasti che le crisi ministeriali extraparlamentari non debbono farsi, perchè avverrebbero senza orientamento e senza designazione precisa. La *Riforma* ha ragione.

È vero che l'on. Crispi e i suoi emissarii canicolari, quando si trattava di votare per o contro l'uno dei tre, si raccomandavano agli amici, e li pregavano di non abbatterli quella volta, il presidente poi li avrebbe cambiati a tempo opportuno. I ministeriali, da buoni credenzoni, ci hanno abboccato, e han salvato Mocenni, Blanc e Calenda; peggio per loro se furon vittime di una canzonatura. Le crisi non si fanno fuori del Parlamento, senza votazioni e senza designazioni precise; nessuna votazione contraria colpì nessuno dei tre designati; dunque hanno diritto di restare; se non il volevano davvero, dovevano votar contro. La *Riforma* ha ragione: non c'è motivo di crisi.

Ma poi è pronto detto cambiare uno, due, tre ministri; bisogna provarsi, e colla presente Camera la prova è d'una difficoltà straordinaria. Nella maggioranza ministeriale le nullità, gli incapaci, gli oscuri sono innumerevoli; scarsi i mediocri, i capaci.... Mettiamo fra i capaci un Forlis o un Chimirri; ma tutti e due non portano un voto di più; e il Chimirri forse anche porterebbe discredito e antipatie personali numerose. L'ultima volta che parlò, fu grazia se non l'hanno zittito, non certo l'hanno ascoltato. Il Chimirri, l'oratore elegante ed applaudito d'un tempo.

In un gregge ministeriale di mediocri o di incapaci crescono a dismisura le ambizioni e le pretese. Questo sono in ragione inversa delle qualità. Se vi fossero deputati capaci, superiori, riconosciuti veramente meritevoli, allora è più facile acquistarsi alla loro scelta come alla loro superiorità riconoscinta. Ma dove tutti son mediocri, ognuno, vedendo il compagno andare innanzi, si domanda naturalmente: — perchè lui e non io? — Ed ecco sorgere la vera falange di mediocri, le ambizioni e le pretese sono assai più numerose e incalcolabili.

Se l'on. Crispi sacrificasse qualche suo collega e lo sostituisse con qualcun altro della sua Maggioranza, si farebbe assai più nemici che oggi non abbia. L'on. Crispi invece lascia che molti sperino; finchè sperano li tiene avviati.

Deputato buon'anima manteneva per lo più un portafoglio vacante; quando questo non c'era, prometteva di crearne uno nuovo — quanto tempo fece balenare la creazione del Ministero del tesoro! — e prometteva di creare nuove importanti cariche parlamentari rimunerate: sotto lui si parlò anche d'un Consiglio del tesoro all'uso inglese. Con lo specchietto delle allodole, teneva gli amici e si faceva da essi servire ed aiutare.

L'on. Crispi conserva intanto al suo fianco i predestinati. Parrebbe più generoso, è solamente più egoista. Essi fungono come la così detta « testa del turco ». Quando la Camera è nervosa, è brontolona, è di malumore, l'on. Crispi li espone alle risate e ai colpi di essa. Sono come un avamposto: le prime fila di un allineamento in battaglia, finchè il nemico spara su di esse, il comandante che sta dietro, ha tempo di provvedere e di salvarsi. Così gli on. Blanc, Calenda e Mocenni servono per intanto alla salvezza di Crispi: i loro portafogli sono sempre tre offe da dare ai bramosi; sono sempre tre speranze per gli aspiranti; le loro teste riceveranno i colpi dei malcontenti; i loro corpi difenderanno quello di Crispi.

A parte tutto ciò, dell'indirizzo della politica in generale perchè sarebbero essi più colpevoli e dovrebbero essere più responsabili degli altri?

Calenda non era che lo strumento delle vendette personali e della ingiustizia di Crispi e Galli. — Blanc non ha parte nè responsabilità; è l'amico personale che forse ha reso o rende servizi personali, epperò è legato alla persona. — Mocenni o il servo di Sonnino in quanto promette di ridurre le spese militari, ed è il servo di Crispi in quanto incoraggia le espansioni africane.

Adunque più su di questi tre sale la responsabilità dell'andamento politico. Il giorno che una crisi ministeriale ha da venire, deve seguire cambiamento di sistema, deve colpire tutti i ministri.

Quel giorno avrebbe già dovuto venire e sarebbe già venuto se non fosse stata virtù — o colpa? — della Opposizione.

Come è sfumata la crisi.

Roma, 5, ore 21,20. — L'*Agenzia Italiana* dice che l'opportunità di una crisi ministeriale fu largamente discussa nel Consiglio dei ministri; ma poi l'idea fu abbandonata ed i tre ministri dimissionari ritirarono le dimissioni.

Il Gabinetto si ripresenterà il venti tale o quale.

Il ritorno improvviso di Crispi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,30:

Crispi è ritornato improvvisamente stasera da Napoli. I suoi intimi dicono che è tornato in causa di una indisposizione del sottosegretario Galli. Invece, considerando quanto poco l'on. Galli conti nel Ministero, si annette molta importanza a questo anticipato ritorno dell'onorevole Crispi.

Ricevimenti dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,30:

Il Re ricevette oggi, nel pomeriggio, il principe Luigi Maria Ferdinando di Borbone, trattenendolo amichevolmente per circa mezz'ora.

Ricevette poscia l'on. Cadolini, deputato di Casalmaggiore e presidente della Commissione generale del bilancio ed il comm. Pinelli.

Promozioni nell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22,20:

Il tenente-colonnello Lago del 14 fanteria è promosso colonnello e nominato comandante del 74 fanteria.

Stamane furono firmati i decreti per la nomina di un centinaio di sott'ufficiali a sottotenenti.

Trafficanti di schiavi sulle coste del Benadir.

Roma, 5 (*Stefani*). — Notizie da Magadiscio, in data 6 novembre 1895, portano che una barca indigena, carica di nove schiavi nell'isola Pemba, faceva vela per la costa del Benadir, poco a sud di Brava.

La nave naufragò, e gli schiavi furono internati e venduti a somali di differenti località. Venuta però la cosa a conoscenza dell'agente delle Compagnie italiane Filonardi, furono subito impartiti ordini per l'arresto degli schiavisti e pel riscatto degli schiavi. Quattro degli schiavisti furono arrestati.

Dei nove schiavi, sette furono rintracciati e liberati, ma uno sventuratamente morì dopo la sua liberazione. Gli altri due, alla data delle informazioni, non erano stati ancora trovati, ma dovevano lo sarebbero. Due degli arrestati negarono di avere rubato, ingaggiato e venduti gli schiavi, della qual cosa però sono accusati dagli schiavi stessi. Il reato fu perpetrato nel territorio del Governo di Zanzibar da persone non dimoranti nel territorio italiano; constatato sotto Aggi Mashiu, somalo di Merca.

INTERESSANTI INFORMAZIONI DA ADIGRAT

L'ULTIMO CORRIERE AFRICANO

(Servizio particolare della *Stampa*).

Maconnen per trattare la pace andrebbe ad Adigrat.

Massaua, 5 (*Stefani*). — Sono tornati al campo di Adigrat due notabili indigeni, i quali, di propria iniziativa, si erano recati da ras Maconnen per cercare di allontanare la guerra. Essi hanno recato a Baratieri i saluti da parte di Maconnen, che ha loro dichiarato essere ancora disposto a trattare la pace e soccorrendo a portarsi anche all'uopo in Adigrat. Essi sono ripartiti pel campo scioano.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,30:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* ed amplia così la notizia dell'*Agenzia Stefani*:

« Massaua, 5, ore 11 ant., Adigrat, 4:

« Due capi dell'Agamè grammaco Vescen del Sassie e Belata Gabru di Adigrat si sono recati di loro iniziativa, essere abissinico, al campo di Maconnen a discutervi la pace fra gli abissini e gli italiani.

« Grammaco Vescen è uno dei mossi che vennero a Scioà al tempo della spedizione di San Marzano per trattare la pace in nome del negus Giovanni.

« Ritornati i due spontanei ambasciatori ad Adigrat, si presentarono al governatore, il quale li interrogò. Essi riferirono di avere esposto a Maconnen l'assurdo di una guerra sostenuta dagli scioani contro una nazione europea. Maconnen li ascoltò benevolmente, anzi — se sono vere le cose da essi riferite — avrebbe mostrato il desiderio di venire in persona ad Adigrat per trattare la pace, e avrebbe inoltre pregati i due paceri di recargli le fotografie dei nostri ufficiali, e, in mancanza di queste, avrebbe desiderato almeno quella del generale Baratieri.

« Ignoro quale accoglienza Baratieri abbia fatto a questi curiosi negoziati. Questo è certo che le notizie dal campo scioano, recano ancora essere la situazione invariata. I nostri prigionieri stanno bene; non pare che gli scioani abbiano l'intenzione di sorpassare l'attuale loro linea di operazione a Dolò.

« Si conferma d'altra parte la ribellione al negus del re del Goggiam.

« Le nostre truppe raccolte ad Adigrat sono in ottima salute: il loro morale si mantiene elevatissimo; nell'infermeria di Adigrat sono ricoverati soltanto 4 soldati bianchi e 28 indigeni.

« Cassala è tranquilla; si nota soltanto qualche pattuglia di cavalieri baggara sull'Atbara. »

Quando sarà pronto Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,05:

Si assicura che Menelik, per quanto voglia essere sollecito, non potrà ricongiungersi con ras Maconnen, ras Alula e ras Mangascià, cioè con gli avamposti, prima di una diecina di giorni. Si calcola d'altra parte che Baratieri fra cinque giorni sarà in grado di muovere con forte nerbo di truppe e di artiglieria alla volta di Dolò.

Pare che Baratieri abbia confermato al Governo la sua fiducia assoluta di uno splendido risultato della sua impresa.

I particolari sull'attacco alla colonna Arimondi.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22,5:

Oggi col corriere africano arrivarono molte lettere. La *Riforma* pubblica una intervista corrispondenza da Addi Grotto, riguardante lo scontro con la colonna Arimondi.

Nello scontro si ebbero tre dei nostri soldati morti e cinque feriti. Le perdite sarebbero state maggiori se il terreno si fosse prestato favorevolmente ai nostri. I nemici ebbero perdite maggiori. I nostri ascari presero loro quattordici fucili.

La lettera conferma che Arimondi ebbe ucciso un cavallo e un altro ferito; nessun bianco fu ferito. L'ultima compagnia a ritirarsi fu quella del capitano Alterazzi, comandata di retroguardia. Aggiunge che il battaglione Ameglio è a tre ore da Adigrat in servizio di osservazione per le comunicazioni con Macallè. Riprendendosi l'offensiva, appena giunti i rinforzi, esso si troverà all'avanguardia.

Il corrispondente, che deve essere certamente un ufficiale, conchiude che gli bumara sono numerosi (circa 10,000 fucili Gras e Remington) e ben provvisti di munizioni.

Come sono caduti i nostri ufficiali ad amba Alagi.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,55:

Mercatelli, in una lettera alla *Tribuna* da Adigrat, 20 dicembre, dà questi altri particolari sulla giornata di amba Alagi:

« Il capitano Angherà fu prima ferito ad una spalla, e accedeva lungo un burrone a cavallo quando fu veduto da uno dei superstiti, il tenente Pagella, che gli disse: « Sei ferito, capitano? » Angherà, che era sostenuto da due ascari ad essere la gibbba tutta lorda di sangue, rispose: « Che ferito? Non è niente; sono questi bravi ragazzi che vogliono aiutarmi. »

Il tenente Pagella ha pure incontrato il presso il capitano Canovetti, ancora illeso.

La strage dei maggior numero dei nostri avvenne durante la ritirata, gli ufficiali essendo rimasti indietro per tentare di ordinare la massa di gente che precipitava verso il fondo della discesa.

Prima era stato ferito il tenente Massei, in basso della pianicie, ed era stato trasportato nella chiesa di Atsala, dove il tenente medico Jacopetti curava i feriti.

Il tenente Molinari è morto in un attacco alla baionetta, ed il suo capitano Ricci, dopo aver fatto tre contrattacchi fortunati, perchè circondato da nemici, non volle arrendersi, e colla rivoltella uccise due che lo incalzavano più da vicino; altri gli fecero fuoco addosso quasi a bruciapelo.

Anche il tenente Lissi pare sia morto sul suo posto, sulla sinistra.

Il capitano Pennisi fu veduto ferito, ma sulla sua morte tutti erano si può essere certi.

Mercatelli termina: « Abbiamo avuto oggi la notizia del voto della Camera, e dell'invio di quattordici battaglioni con cinque batterie.

Ancora i tre abissini.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,40:

Una nota ufficiosa dice: « I tre giovani abissini che si erano imbarcati sul *Benfora*, diretti a Massaua, da oltre sei mesi si rivolgevano al Governo italiano pregandolo di essere accolti in Italia o mandati nella Colonia eritrea. Il Governo possiede lettere e documenti che provano questo fatto. I tre giovani rimarranno a Massaua, per loro desiderio, pienamente liberi.

Il viaggio dell'*Archimede*.

Porto-Said, 5 (*Stefani*). — Diretto a Bombay è giunto oggi l'*Archimede* dalla Navigazione Generale Italiana proveniente da Napoli ed Alessandria con truppe e munizioni per Massaua, ove approderà straordinariamente. È entrato subito nel Canale.

Una lettera del maggiore Galliano.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,45:

Il maggiore Galliano mandò la seguente lettera al generale Arimondi, datata: Enda Jesus (presso Macallè), 10 dicembre: « *Carissimo generale!* — Insieme alle informazioni ufficiali ti mando due righe di informazioni che non trovan posto fra quelle. Dalla tua partenza non si è più potuto telegrafare, perchè la gente di Macallè e dei dintorni ha rotto la linea telegrafica asportando il filo ed i pali; ha anche attaccato le nostre pattuglie. Naturalmente, io ho dato qualche esempio di severità verso i ribelli. Di tutti questi passi, e nel sfezionatissimi.

« I ribelli sono armati e danno addosso ai nostri sbandati che rientrano, e sono ormai oltre cento, molti dei quali feriti e disarmati. Dalla tua partenza è incominciato il lavoro febbrile per riparare le deficienze di cinta, e provvedere il bisogno pel caso di un accerchiamento.

« Se prima ho accettato con piacere l'onore di restar qui, ora ne sono superbo, perchè la calma, l'energia da tutti spiegata nell'affrettare i lavori più necessari, l'attività e l'impegno di tutti, insieme col buon umore che qui regna fra i miei compagni, mi fanno sicuro del fatto nostro. »

Qui il maggiore Galliano elogia vivamente i tenenti Giusto Paoletti e Luccio raccomandandoli ad Arimondi; quindi prosegue: « Aspetto di essere attaccato domani o giovedì, secondo le mie informazioni; ben venga! chè ci troveranno pronti; soltanto ci lascino dormire la notte perchè la gente è stanca, giacchè, se siamo più che sufficienti per la difesa, siamo pochini pei lavori da fare che sono ancora molti. »

75,000 fucili per gli scioani?

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22,05:

Telegrafano da Civitavecchia alla *Tribuna*:

« Il vapore *Abana* si trovava qui in questi giorni diretto a Messina. Prima che levasse l'ancora assunsi informazioni circa il carico di armi che esso avrebbe imbarcato a Trieste e le ebbi chiare ed indubbie.

Il secondo di bordo, Thomson, asserì di avere realmente sull'*Abana* insieme col vapore *Crane*, nel febbraio scorso, caricato a Trieste 75 mila fucili con destinazione provvisoria a Porto-Said, dove i capitani avrebbero ricevuto nuove istruzioni sulla destinazione definitiva del carico.

A Porto Said l'agente della Società francese Razin e Comp., raccomandatario consegnò al capitano Robert Foreman un plico, aggiungendovi una forte regalia per gli ufficiali di bordo e per l'equipaggio. Interrogato il capitano, egli si mantenne in un gran riserbo, ma, secondo Thomson, asserì di avere trasmesso il Mar Rosso toccando Obock; e sorridendo aggiunse: « Eravamo diretti in Cina (!) dove consegnammo i fucili. »

Una marcia degli alpini in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,30:

L'*Italia Militare*, confermando che domani i primi rinforzi giungeranno ad Adigrat, aggiunge questi particolari sulla marcia: « Il battaglione alpino si arrampicò per certe scorciatoie, quasi impraticabili, e giunse ieri ad Addi-Kaje, qualche chilometro innanzi ad Halai. Nello stesso tempo che i battaglioni di fanteria e le batterie da montagna del primo scaglione, le quali avevano preso la strada di Saati-Amara, giungevano ad Halai. I due scaglioni, insieme riuniti, proseguirono quindi la marcia cogli alpini in testa. »

Il *Fanfulla*, commentando i telegrammi della *Stefani*, dice: « È evidente che Maconnen ha poca volontà di fare guerra, e molta di conservarsi amici gli italiani. »

Cinque mila uomini di rinforzi ad Adigrat.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 14,20:

I ministri si recarono stamane al Quirinale, mancavano solo Crispi e Saracco. La riunione fu brevissima. Il Re, dopo la firma, non trattenne nessuno dei ministri. I decreti firmati non tutti di secondaria importanza. Boselli ne presentò alcuni anche per Crispi e Saracco.

La prima colonna dei rinforzi composta di circa cinquemila uomini arriverà ad Adigrat nelle prime ore del pomeriggio di domani.

Un volontario per l'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,45:

Giulio Folchi, soldato di terza categoria, ha ottenuto di essere arruolato in uno dei reggimenti che partono per l'Africa.

Egli è nipote di monsignor Folchi, già amministratore dell'obolo di San Pietro, e figlio del conte Arcangelo, cameriere d'onore del Pontefice e della marchesa Cavalletti, figlia dell'ultimo senatore di Roma.

Uno dei fratelli di Giulio morì eroicamente a Dogali, ed era caporale nel glorioso manipolo che fu sopraffatto dalle forze abissine.

La caserma Toselli in Asmara.

Ecco un documento che costituisce un'onoranza ufficiale tributata alla memoria del maggiore Toselli:

« *Ordine del giorno* 18 *dicembre* 1895.

« In memoria del maggiore cav. Pietro Toselli, caduto gloriosamente nella giornata di amba Alagi, 7 dicembre 1895, la caserma situata nella località detta Nuova Povegnano, in Asmara, prende nome di *Caserma Toselli*.

« *Il maggior-generale comand. delle R. truppe*

« E. Arimondi. »

Il padre Michele da Carbonara.

Roma, 5, ore 23,10. — Si annunzia che il padre Michele da Carbonara tornerà presto in Italia, causa la sua malferma salute.

A Macallè stanno sempre di presidio nel forte quattro compagnie sotto il maggiore Galliano (una dell'8° e tre del 3° indigeni), e finora non furono molestate che da qualche piccola banda nemica subito respinta. Gli ufficiali agli ordini del maggiore Galliano scrivono che nel forte se la passano spensieratamente; fra le altre provviste hanno nei magazzini più di cento casse di ottimo vino toscano che dovevano in gran parte essere spedite al disgraziato 4° battaglione.

Come già vi scrissi, il forte di Adigrat, pieno di viveri e di munizioni, è stato messo in grado di resistere vittoriosamente a qualunque assalto. L'unico inconveniente per le truppe (da otto a nove mila uomini) è il freddo che alla notte si fa sentire vivissimo. Adigrat è alto sul livello del mare 2644 metri (cioè più di Asmara); al giorno il sole riscalda abbastanza e vi si sta benissimo; ma ora che, cessate le ultime piccole piogge, il tempo s'è messo all'asciutto — e durerà così fino all'aprile — nelle ore notturne si ha una temperatura invernale e prima dell'alba il termometro scende a zero. Ogni mattina la cima tonda è inargentata dalla brina. Se pensate che solo una parte dei soldati è ricoverata sotto le tende e sotto i *tucul*, potete immaginarvi come stanno gli altri a ciel sereno, scalzi, coperti solamente dagli scialmanti e dalle mantelline, specialmente quelli degli avamposti, accampati sulle creste delle montagne che circondano la conca.

Le proposte di pace di Maconnen.

Al governatore, come è noto, Maconnen scrisse ripetutamente facendo proposte di pace.

Il governatore, interrogato da me sul contenuto di questa lettera, rispose:

— Sono le solite storie!

Si sospetta più che mai che manovri unicamente per guadagnar tempo, in attesa di rinforzi da parte di Menelik.

Perchè i nemici non vengano.

I nemici non vengono. Essi ragionano così:

— Ah! tu ti sei adesso messo al sicuro nel tuo forte e pretenderesti che io venissi ad espormi alle tue mitragliatrici ed ai tuoi cannoni? Sei imbecille! Vieni tu a cacciarmi dalla posizione dove ho sconfitto il 4° battaglione!

Degne l'anta, uno dei nostri capi-banda venuto qui iersera dal posto più avanzato col maggiore Ameglio, diceva appunto che Maconnen e compagni non ci verranno che quando saremo in marcia..... A meno che non si ritirino se ci stimano ora troppo forti. Ma è difficile ammettere che tanti ras si siano messi per un solo primo scontro, come è stato quello di amba Alagi.

Come vive il generale Baratieri.

Il governatore pranza col maggiore Salsa, col suo aiutante di campo, tenente Fioccardi, e con un invitato che cambia tutte le sere, nella casa di ras Sebath. Gli altri ufficiali fanno i loro modesti pasti divisi per compagnie. Vi sono poi due specie di *tables d'hôte* più numerose: quella del presidio, in cui si radunano, intorno al maggiore Prestinari, quasi tutti gli ufficiali delle truppe bianche, e quella della Tappa — direttori gli ottimi Zambonelli e Barbaro — a cui intervengono gli ufficiali del Treno, il capitano medico Tavazzani, altri ufficiali e i corrispondenti dei giornali che si trovano al campo.

Il buon umore non è turbato che dalla noia dell'attesa. Non mancano i fredduristi.

Uno dei freddu isti più forti era il buon tenente Manfredini, ferito ad amba Alagi. Si racconta che quando vide per la prima volta quell'amba, uscì con una delle sue solite:

— Ma questo — disse — è il paese della sapienza!

— Perchè? — gli fu chiesto.

— Perchè *tutte sanno!* — rispose il povero Manfredini.

I dubbii.

Il punto dubbio è se anche Maconnen con aspetti rinforzi da Menelik, che dicesi di nuovo arrivato al sud del lago Ascianghi.

A proposito di rinforzi, la fatta sorridere qui il credito di venti milioni votato dal Parlamento per la nuova guerra d'Africa. Con le enormi distanze che intercedono fra Massaua ed il lago Ascianghi, con le strade pessime o colle difficoltà di trasporti che si hanno qui, venti milioni sono appena buoni per cominciare il viaggio di un Corpo di più di dieci mila uomini nuovi, senza contare i battaglioni che abbiamo già qui.

Due sono le ipotesi che si presentano: o Maconnen e compagni, chiacchierando di pace, se ne stanno fermi ancora ventiquattro o trenta giorni, e Baratieri, appena avute le truppe bianche da scaglionare lungo la strada, con tutti i battaglioni indigeni e con qualche battaglione bianco piomba loro addosso costringendoli ad una grande battaglia definitiva. O i nemici per dissensi fra i loro capi o per paura o per altre ragioni si sciolgono prima dell'arrivo dei nostri rinforzi. Due, tre partiti si presenteranno allora: marciare fino all'Ascianghi e al Tacazzè e ristabilire i nostri confini vendendo a qualche accordo con Menelik; o vendicarsi di amba Alagi andando a cercare Menelik e Maconnen fino a casa loro, invadendo e lo Scioa e l'Harrar. Ma ognuno capisce che o per l'una o per l'altra di queste due ultime imprese occorrerebbero tali preparativi di salmerie, che due o tre mesi sarebbero pochi per essere pronti, e allora sopraggiungerebbe la stagione delle piogge che ci impedirebbe una troppo lunga avanzata.

L'avvenire, insomma, si presenta molto complicato. Anche se invece di venti il governatore avesse a sua disposizione duecento milioni, non potrebbe allestire in un paio di mesi una spedizione di quattordici o quindici mila uomini nel cuore dello Scioa. Per cui due cose sono probabili: o noi troviamo ancora in armi i ras rinforzati maggri da Menelik, e si attaccano a fondo finchè sono messi tutti in fuga; o quando saremo pronti ad avanzarci non troviamo più anima viva fino al di là del Tacazzè e restiamo per il momento con un pugno di mosche, nell'impossibilità materiale di invadere ora lo Scioa e costretti a rimandare all'anno venturo il seguito della partita.

Indigeni che vogliono la loro bestia.

Una ventina di indigeni, a cui furono levate le mandre di buoi negli ultimi giorni, sono venuti ieri (14 dicembre) davanti al Comando, e, mettendosi ognuno una pietra sulla testa, incominciarono una nenia per chiedere perdono e riavere le loro bestie. Ma non furono ascoltati.

L'inazione del nemico.

Adigrat, 17 dicembre.

Il grosso delle truppe coloniali, quattro compagnie di bianchi e gran parte della milizia mobile indigena, si trovano già da diversi giorni qui, sotto il comando del generale Baratieri, e passano il tempo in piccole escursioni nei dintorni ed in esercitazioni. Gli ufficiali che s'aspettavano nuove avanzate del nemico e nuovi combattimenti, si annoiano a morte. Nessuno sa spiegarsi come Maconnen e gli altri ras, che il 7 corrente stavano con circa trentamila uomini davanti ad amba Alagi, non abbiano, dopo la sconfitta del quarto battaglione, invaso la colonia colle loro scorrerie. Il nostro Comando credeva che nell'ultima settimana i nemici avrebbero assalito Macallè, occupato Adua ed altri punti, ed è ora meravigliato della loro inerzia. Che cosa significa questa sosta nelle ostilità?

L'unico partito per noi è quello di attendere i rinforzi dall'Italia per agire subito dopo. Ma se nel frattempo i ras si ritirano al di là del Tacazzè? Per andarli a cercare poi nel cuore dello Scioa occorrono servizi di trasporti e di vettovagliamento ad approvvigionare i quali sono necessari mesi e mesi.

A proposito di rinforzi, la fatta sorridere qui il credito di venti milioni votato dal Parlamento per la nuova guerra d'Africa. Con le enormi distanze che intercedono fra Massaua ed il lago Ascianghi, con le strade pessime o colle difficoltà di trasporti che si hanno qui, venti milioni sono appena buoni per cominciare il viaggio di un Corpo di più di dieci mila uomini nuovi, senza contare i battaglioni che abbiamo già qui.

Due sono le ipotesi che si presentano: o Maconnen e compagni, chiacchierando di pace, se ne stanno fermi ancora ventiquattro o trenta giorni, e Baratieri, appena avute le truppe bianche da scaglionare lungo la strada, con tutti i battaglioni indigeni e con qualche battaglione bianco piomba loro addosso costringendoli ad una grande battaglia definitiva. O i nemici per dissensi fra i loro capi o per paura o per altre ragioni si sciolgono prima dell'arrivo dei nostri rinforzi. Due, tre partiti si presenteranno allora: marciare fino all'Ascianghi e al Tacazzè e ristabilire i nostri confini vendendo a qualche accordo con Menelik; o vendicarsi di amba Alagi andando a cercare Menelik e Maconnen fino a casa loro, invadendo e lo Scioa e l'Harrar. Ma ognuno capisce che o per l'una o per l'altra di queste due ultime imprese occorrerebbero tali preparativi di salmerie, che due o tre mesi sarebbero pochi per essere pronti, e allora sopraggiungerebbe la stagione delle piogge che ci impedirebbe una troppo lunga avanzata.

L'avvenire, insomma, si presenta molto complicato. Anche se invece di venti il governatore avesse a sua disposizione duecento milioni, non potrebbe allestire in un paio di mesi una spedizione di quattordici o quindici mila uomini nel cuore dello Scioa. Per cui due cose sono probabili: o noi troviamo ancora in armi i ras rinforzati maggri da Menelik, e si attaccano a fondo finchè sono messi tutti in fuga; o quando saremo pronti ad avanzarci non troviamo più anima viva fino al di là del Tacazzè e restiamo per il momento con un pugno di mosche, nell'impossibilità materiale di invadere ora lo Scioa e costretti a rimandare all'anno venturo il seguito della partita.

Barazzuoli a Milano.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21:

Alle nove di domani mattina il ministro Barazzuoli partirà per Milano, dove l'indomani l'Associazione dei coloniali gli offrirà un banchetto.

Il Tiro a segno.

La Direzione centrale del Tiro a segno ha approvato le proposte di riforma alla legge in vigore pel Tiro a segno ed ha incaricato l'onorevole Fortis di presentarle subito all'on. Crispi, perchè abbiano il loro corso.

Il loro corso sarà naturalmente alla Camera, dinanzi alla quale ora, in attesa di relazione, il progetto di riforma dell'istituzione.

È noto che uno dei punti controversi tra la Direzione centrale ed il Ministero era quello relativo agli obblighi di leva degli inscritti che avessero con successo frequentato il Tiro a segno, prima del loro arruolamento.

La Direzione domandava a favore di questi inscritti la riduzione della ferma sotto le armi ad un solo anno; il Ministero rimaneva contrario il beneficio ed economizzava soltanto a riconoscere a questi inscritti il diritto di essere preferiti per il congedo anticipato, ogni qualvolta per qualunque ragione vi si dovesse ricorrere.

La questione era a questo punto, quando la Camera prese le vacanze.

Ora è stata risoluta, ma non si sa ancora precisamente quali concessioni siano state fatte dall'una e dall'altra parte; si sa però che fu stabilita l'obbligatorietà della frequenza al Tiro a segno dei giovani entrati nel 18° anno di età, e che, in ordine alla durata del servizio militare tanto le armi, l'accordo è stato ottenuto.

La partenza della squadra francese da Tolone.

Abbiamo da *Tolone*, 4:

La squadra attiva del Mediterraneo Occidentale e del Levante ricevette ordine di salpare per una destinazione da conoscersi in alto mare durante il giorno 14 del corrente mese.

Si crede che navigherà verso il Levante.

Lo stato di guerra nelle provincie di Avana.

Madrid, 3 *(Stefani)*. — Martinez Campos telegrafa dall'Avana, in data 4 gennaio 1896, che ha dichiarato lo stato di guerra nelle provincie di Avana, e Pinar Del Rio perchè vi sono comparse delle bande di insorti. Sono ristabilite le ferrovie. Otto colonne spagnuole circondano ed inseguono le bande insorte nelle zone limitrofe alle provincie di Matanzas e di Avana, ma gli insorti continuano ad evitar ogni combattimento e marciano circondati da esploratori che bruciano i campi e le capanne, e trattengono le colonne spagnuole facendo fuoco da dietro le siepi delle fattorie.

Da Manzanillo, Santiago, Santo Spirito, Las Villas giungono nuovi battaglioni. Conviene avvertire che gli insorti non entrano in alcun paese di media importanza o neppure esano apprezzinarvisi. Gli insorti sono obbligati a fare i movimenti che fanno, e la loro situazione trovasi molto compromessa per essere ridotto il territorio in cui operano e la sua topografia poco favorevole alle imboscate e per avere tagliata la ritirata nei loro rifugi della provincia di oriente. Per quanto conta, gli insorti non hanno forze sufficienti per far frequenti scorrerie nelle altre parti dell'isola, dove appena danno segno che esista l'insurrezione.

Gli ultimi disordini in Turchia.

Costantinopoli, 5 *(Stefani)*. — Le ultime notizie confermano i disordini di Orfa, Biredschik ed in altre località, mentre dicesi che furono repressi a Aintab.

Finora le vittime si calcolano a tremila. La responsabilità dei disordini si attribuisce al vali Achri-pascià. La sospensione delle ostilità a Zeitun non è completa. Continuano le operazioni per l'accerchiamento da parte delle truppe turche, che sperano di prendere così rinforzi la piazza avanti l'intervento dei consoli esteri. Sono arrivati a Candia tre battaglioni turchi, e se ne attendono degli altri.

Le espulsioni degli italiani da Nizza.

Ci scrivono da Nizza, 4:

Non si può aprire un giornale locale, non si può gettare un'occhiata alla cronaca giudiziaria senza vedervi il nome d'una serie d'italiani processati per vagabondaggio o per infrazione a un decreto d'espulsione.

Ieri un tal Biancheri Luigi, appena diciottenne e di già espulso, era condannato ad un mese di prigione per infrazione al decreto che lo espelleva.

Tempo fa Erri Alfredo fu condannato per vagabondaggio. Protestò avere a Milano un negozietto d'antiquario. La Polizia italiana lo identificò. Ed il Tribunale correzionale diede torto, questa volta, alla Polizia francese.

I francesi e la Somalia.

Ci mandano da Parigi, 4:

Avete già pubblicato varie notizie relativamente all'invio di navi da guerra francesi a Gibuti, la punta della baia di Tagiura che sta di fronte ad Obok. La missione di tali navi sarebbe stata di proteggere i sudditi francesi nel caso che gli indigeni della Somalia francese — cioè dell'*hinterland* dal possesso di Obok — si fossero sollevati in occasione del conflitto italo-abissino, per prender parte anch'essi contro l'Harrar e lo Scioa.

Or bene, si annuncia che ieri sera la cannoniera *Grèbe* ha lasciato Obok, *diretta a Gibuti*, appunto al suddetto scopo.

Dal Transvaal — Kroeger a Guglielmo.

Berlino, 5 *(Stefani)*. — Il presidente del Transvaal, Krüger, ha inviato all'imperatore il seguente dispaccio: « Ringrazio di tutto cuore Vostra Maestà per le sincere felicitazioni direttemi. Speriamo di fare, coll'aiuto di Dio, tutto il possibile anche in avvenire per mantenere l'indipendenza conquistata a caro prezzo o la stabilità della nostra amata Repubblica. »

Piroscafi in viaggio.

Montevideo, 5 *(Stefani)*. — L'*Orione* è partito per Genova.

Nel regno della donna

Un po' di moda.

Sappiamo tutti dirci la ragione per cui i mariti portano il cappello di feltro bianco, ma non è altrettanto facile indovinare perchè la moda ha adottato questo copricapo per le signore. Eppure Londra e Parigi sono piene di questa novità nè grassona in se stessa, nè per nulla favorevole alla bellezza femminile.

Molti di questi cappelli hanno il rovescio dell'ampia ala colorato: rosso, verde oscuro, nero; ma la maggior parte sono proprio tutti bianchi.

Si guarniscono di fiori, di nastri, di uccelli; bisogna essere davvero belline per affrontare sul volto il contrasto colla bianchezza cadaverica.

Non ho bisogno di dire che le più entusiaste del nuovo genere di cappelli sono le signore e signorine cicliste, e in questo caso la bizzarria ha una ragione di utilità; il feltro morbido e bianco è leggero al capo e ripara alquanto dai raggi del sole.

***

A proposito di signore cicliste, è probabile che si sia trovato, se non l'ideale, almeno una assai pratica foggia di gonna per questo *sport*. La forma della gonna rimane la solita fino al di sopra del ginocchio, appena è un poco più stretta. A questo punto poi si divide ai lati e in fondo si applica un alto pieghettato che col movimento del piede si apre come ventaglio. Per evitare che il vento le sollevi, si fa passare nell'orlo appiede un po' di sabbia. Ma quest'ultimo provvedimento non credo sia destinato ad un grande successo, perchè deve essere tutt'altro che piacevole l'urto continuo sui piedi.

La gonna però è graziosa e tale da non rendere necessario un pronto mutamento d'abito appena scesi dalla bicicletta.

***

Un'altra aberrazione della moda moderna sono le stoffe a grossi scacchi di panno o di velluto; ne ho visti che misuravano fino un decimetro di lato; per conto mio, li trovo semplicemente mostruosi e inadattabili a qualunque figura di donna.

Quelle piccine di statura sparirebbero; quelle un po' forti diventano grottesche, le alte e magre mi fanno pensare ad una vignetta di un giornale umoristico, in cui non so quale diplomatico famoso è rappresentato in atto di giuocare con una donna lunga, allampanata, vestita precisamente a grossi quadri e rafforzato l'Europa.

Ora, se è purtroppo vero che sovente nelle donne non siamo in mano all'uomo altro che una scacchiera sulla quale esso muove le loro pedine, non è proprio una ragione per adottarne la poco aggraziata apparenza.

Per carità, che nessuna delle mie lettrici faccia suo il brutto capriccio; sarei capace di accusarla di un delitto di lesa estetica e punirla in conseguenza.

Le calze di seta per le toelette da ballo saranno del colore dell'abito e traforate in modo da lasciar scorgere il roseo della pelle.

No ho ammirate di quelle tanto sottili da sembrare proprio tele di ragno.

Attente, signore mie, agli spironi dei vostri cavalieri!

***

Le più recenti novità in fatto di porta-fortuna sono l'asino e il cuore.

Sono assai graziosi i minuscoli asinelli d'argento, d'oro o magari semplicemente di metallo bianco! S'appendono alla catenella dell'orologio, al collo o al braccialetto.

Chi avrebbe mai detto che il paziente animale, l'emblema della mansuetudine che finora non ha avuto altra gloria che di sostituire nella leggenda il calorifero per riscaldare una culla regale, ma tanto modesta, sarebbe ora destinato a servire quale amuleto per le belle signore insoddisfatte, per le fanciulle che aspettano dall'avvenire la realtà dei loro sogni presenti?

Il cuore si fa di metallo più o meno prezioso e smaltato; ha nel centro la toppa e segreto di una piccolissima chiave.

È questa veramente il talismano che porta la felicità; quindi non va perduta, non bisogna concederla che all'eletto.

Sono tutti e due molto suggestivi, i portafortuna della moda; però convengamo che c'è da rallegrarsi a vederli sostituire il goffo porcellino, il macabro teschio, le lugubre corda dell'impiccato, che hanno per tanto tempo pensolato alla catenella di tutti i superstiziosi della terra.

***

Un giubileo forzato.

E poi provatevi a negare che tra le malattie moderne, oltre l'influenza, è anche quella delle esposizioni e dei giubilei!

Dopo il giubileo in onore della patata, avremo nel novembre del corrente anno, a Londra, per opera della « National Chrysanthemum Society », il giubileo e l'esposizione dei crisantemi.

Capisco ancora che si festeggi, si dispuli anche per il prezioso frutto di cui rampano intere popolazioni; ma via! che tutto il mondo debba commuoversi per la maggior gloria di un fiore che non ha nemmeno il pregio del profumo, pare a me il colmo della stravaganza, e basta per farmi prendere in uggia la numerosa e pur bella famiglia della pianta cinese.

Ma così non la pensano gli inglesi.

Sono già state spedite le circolari d'invito a tutti i produttori di crisantemi; si fanno studi profondi per aumentarne le varietà; è già costituito il Comitato di presidenza alle feste, stabiliti i premi pei trionfatori della gara; insomma tutto come se si trattasse di una questione d'arte, di industria, di utilità, o almeno di vantaggio umano.

Mi si racconta ancora, ma questo non posso garantirlo, che alcuni fabbricanti di stoffe hanno già avuto ordine di preparare broccati, velluti, sete, garze, veli che portino il fiore ricamato o tessuto, per un gran ballo che avrà luogo in quella circostanza in una sala specialmente preparata e di cui le pareti saranno appositamente dipinte tutte a crisantemi dai primi pittori inglesi, la volta avrà un affresco che rappresenterà la storia del crisantemo a traverso i tempi.

Mi pare un po' presto tutto questo, ma quegli isolani, lo sappiamo tutti, sono previdenti, se non geniali sempre.

Ora mi aspetto che venga la volta della rapa, del cavolfiore, del tartufo, nè mi sorprenderebbe più.... nella via in cui s'è messa l'umanità, chi può dire dove andremo a finire!....

***

Dò alle lettrici una notizia che può parere alla mia bella amica una indiscrezione, ma che essa mi perdonerà, pensando al piacere che procura a quante la leggeranno.

Regina di Luanto, la materiosa autrice di tanti spiritosi e spiritualì romanzi, mi scrive che, rimasta da una indisposizione nervosa che l'ha tenuta inoperosa per molti mesi, è ora in un periodo di grande attività intellettuale, e lavora alacremente attorno ad un'opera nuova.

Nevvero che l'annuncio è lieto, poichè ci fa intravvedere qualche ora di godimento dell'anima o ci farà penetrare più dentro a questa mente eccezionale di scrittrice e di donna che sa dipingere con uguale maestria un salotto elegante e tutte le sfumature delle più intense passioni umane?

E voi mi perdonate l'indiscrezione, gentile signora?

Ricordatevi che il fine giustifica i mezzi.

MANTEA.

Le dimissioni del sindaco di Susa.

Susa, 5 gennaio.

(Corr.) — Ieri, al Consiglio venne nuovamente in discussione la questione del dazio.

La Ditta Michelotti, che nutrisce un importante molino, aveva due sgli scorsi giorni un abbonamento al dazio comunale. Avvicinandosi la scadenza dell'abbonamento, il Consiglio deliberò di invitare la Ditta Michelotti ad elevare la quota vigente.

La Ditta, per togliersi ogni fastidio, si disse disposta ad una quota di molto maggiore della precedente; ed è appunto su questa nuova proposta che ieri si discusse in Consiglio e che dall'esito della discussione il sindaco, avv. Richard, prese pretesto per dimettersi.

Egli, considerando che la nuova offerta della ditta Michelotta è ragionevole ed equa, e considerando inoltre che, non ricordendo l'abbonamento, il Municipio sarebbe obbligato ad una sovraglianza speciale ed esclusiva pel mulino Michelotta, che trovasi fuori degli uffici daziari, propose al Consiglio di accettarla.

Il consigliere avv. Genia invece, che colla Ditta Michelotta ci ha ancora la saliva amara per le lotte, messaggi nelle ultime elezioni politiche, si oppose alla proposta del sindaco, mettendo così in evidente imbarazzo i consiglieri della maggioranza, che, s'erano abituati all'accordo fra l'avv. Genia e l'avv. Richard. Venutosi ai voti, la proposta del sindaco non fu approvata che dai consiglieri dell'insigna miserenza e da due o tre altri consiglieri, amici personali della Ditta.

Così l'avv. Genia, pur non essendo sindaco di nome, dimostrò di esserlo di fatto, anche quando il sindaco, in un momento d'indipendenza, tentò ribellarsi.

L'avv. Richard, d'altro canto, che da tempo mal sopportava la tutela dell'assessore anziano, avv. Genia, colse al volo l'occasione e si dimise.

Il proposito era quindi latente da tempo, ma la causa non va già ricercata nelle rivalità di partito, come si fece dire il feroce lasciamo d'un telegramma, ma in semplici rivalità nel.... comando.

Pare poi che le diminuzioni del sindaco non fossero mal accolte dall'avvocato Genia e suoi fidi e che già in anticipazione n'era stata avvertita e rassicurata la Prefettura?!

Chi raccoglierà il fardello municipale?

L'avv. Genia ne di certo, avendo ancora in animo di essere per l'ottava volta il candidato politico della valle ingrata. La carica, molto probabilmente, la si darà al più docile, ammesochè l'avv. Richard non cedà alle istanze dei colleghi e promessa di essere per l'avvenire buono ed ubbidiente verso chi è più eminente di lui.

DALLE CITTÀ ITALIANE

LIVORNO.

4 gennaio. — I duelli non tacciono. — Ieri mattina la cittadinanza fu vivamente impressionata da un grave fatto di sangue.

Italo Corsi, di anni 23, nel frequentare dalle carceri dei Domenicani, ove trovasi da poco tempo dopo avere scontato cinque mesi di domicilio coatto.

Uscito di carcere, il Corsi si diresse dall'unico suo parente, certo Jacopo Maestrelli, un vecchio di 60 anni, tintore, zio del giovane.

Il Corsi trovò lo zio in via delle Stalle e subito gli chiese denari, ma questi, poverissimo, non potè dargli che i pochi centesimi che aveva in tasca.

Il Corsi parve accontentarsi di quel poco, ma più tardi tornava a chiedere nuovamente denari allo zio, che disse al nipote di non potergli dare più nulla; allora il Corsi, estratto un coltello, vibrò un colpo al Maestrelli, ferendolo gravemente alla regione scapolare sinistra.

Lo zio si trova all'ospedale in pericolo di vita; il nipote è stato ricondotto ai Domenicani.

MONZA.

4 gennaio. — **La scomparsa di un impiegato postale.** — Giovedì al tocco, terminate le sue ore di lavoro, l'impiegato addetto a quest'ufficio postale — ripartò pacchi — Domenico Sonzogno, d'anni 41, qui residente da circa dieci anni, misteriosamente scomparve, e per quante ricerche si siano fatte, sino a questa ora è sulla sparizione.

Il Sonzogno abitava in via Zucchi, N. 15; era persona seria ed attiva, scrupolosa pure, nelle ore di libertà, della tenuta dei registri di un negoziante in ferramenta.

La voce pubblica lo dicera oggi suicidato, avendo il Sonzogno scritto al cognato Carlo Del Be, segretario del procuratore del re, una lettera in cui dicera che doveva seguire la sua sorte e raccomanda nel supremo momento la moglie, dal cui affetto si sente immeritevole e dalla quale attende il perdono.

Altre voci accennano dipendere la sua scomparsa da un idillio amoroso.

Ciò pare abbia assai confermato dal fatto che soli pochi giorni fa il Sonzogno abbe ad acquistare per per una rilevante somma, da un eredde della nostra città, un ricco imbonetto da sposa in diamanti, e ciò all'insaputa della moglie.

Come impiegato, nulla per ora risulta a suo carico.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Un pranzo d'once a Chieri.

Il pranzo venne dato ieri dal Circolo e dalla cittadinanza chierese al notaio Carlo Gilardi, presidente del Consiglio notarile della nostra città, in occasione della sua nomina a commendatore della corona d'Italia: è fu una splendida dimostrazione di affetto e di stima dei chieresi di loro concittadino, che fu per tanti anni a capo del Comune e nei consigli di tutte le cleemosinarie ed eleverate persone e sanatorio.

Prima del pranzo, una rappresentanza dei notai si recò alla casa del comm. Gilardi per offrirgli, a nome di tutti i colleghi, una magnifica penna in oro. Il dono, presentato con belle parole dal nov. Talasso, fu ottimamente gradito dal Gilardi, che espresse commosso tutta la sua gratitudine per il pensiero gentile e per la prova di grande affetto datagli dai colleghi.

Il pranzo fu servito nella maggior sala dell'Albergo del Cavallo Bianco di Antonio Gusetti, l'oste impareggiabile, che sotto il nome di Barbagia è acquistato anche fuori di Chieri una fama ormai inconcussa. Vi presero parte più di cinquantasei persone, moltissime delle quali venute appositamente da Torino.

Alla tavola d'onore sedevano ai lati del festeggiato l'on. Ferraro di Cambiano, i consiglieri provinciali commendatore Occhis ed avv. Giordano, l'avv. Schiave, pretore di Chieri, il signor Lazzero, presidente del Circolo chierese e della Commissione ordinatrice del banchetto, il comm. Radino, i notai cav. Degiudici, cav. Talasso e cav. Marianno, rappresentanti del Consiglio notarile di Torino.

Seduti no grossi amici alla lunga mensa i fratelli cav. Rosati, i notai Vaccarino, Teppati e Rastelonio, il cav. Maloria, il cav. Rho, il geologo Uda, rettore del convitto, e molti e molti altri ancora.

Il pranzo, servito ottimamente come luogo fra la più schietta ed allegra cordialità dei convenuti e fu ralleggrato dalle due bande musicali chieresi *Regina Margherita* ed *Excelsior*.

Alla frutta il teologo professore Uda presenta alcuni lavori dell'asilo infantile di cui il comm. Gilardi fu uno dei fondatori ed è tuttora vice-presidente, che vediamo applauditissimi un saluto in versi dello stesso professore Uda.

Quindi il cav. Rho, dopo aver rivolto un saluto al festeggiato, carissimo amico, ed agli intervenuti, legge le adesioni che erano numerose ed numerosate tutte alla maggiore solennità ed al più vivace affetto per il nuovo commendatore.

Parlano in seguito il signor Lazzero ed il cav. Borgialli, il primo a nome del Circolo chierese e della Commissione per i festeggiamenti, il secondo in nome del Consiglio notarile e, delegato da questo, presenta ai Gilardi le insegne dell'onorificenza che meritatamente gli venne data dal Governo del re.

Il comm. *Radino*, sindaco di Chieri, è fatto segno alle più cordiali tributate all'amico ed al concittadino, di cui vorrebbe pigliar di lui può apprezzare le doti preclare ed i meriti immensi.

Il cav. Talasso, il notaio *Medino*, l'on. *Ferraro di Cambiano*, il notaio *Borgialli*, esprimono anch'essi la propria soddisfazione nel vedere così degnamente riconosciuta e premiata l'operosità assidua, instancabile dell'attuissimo vigilardo.

Si alza infine fra calorosi applausi il comm. *Gilardi*. Commosso, egli dice di non saper degnamente rispondere per rendere adeguatamente tutta la riconoscenza che gli attiene dettagli. Confessa che egli, sempre cordialmente, era ben lungi dall'aspettarsi la nuova onorificenza.

Con felicissimo pensiero poi possa a ricordare i nostri soldati combattenti in Africa per l'onore della bandiera e della patria, e finisce con un evviva al Re, all'esercito ed alla patria; e le sue parole sono coronate da una salva lunga, calorosissima di applausi.

Invitati quindi dal cav. *Rho*, i [illegible] si recano nei locali del circolo, dove viene servito il caffè e dove la simpatica festa ha fine.

ALESSANDRIA.

4 gennaio. *(Gazzetta)*. — **Camera di commercio.** — Ricordavamo i lettori la questione portata lungo fa, davanti la Camera di commercio, dagli elettori Peggio Francesco e cav. prof. Bianchi Edoardo, colla quale si chiedeva la surrogazione di due consiglieri che da sei mesi non erano più intervenuti alle sedute.

La Camera, quindi allora una commissione composta di studiare e riferire quella commissione, nella tornata del 31 scorso ottobre, in una elaborata relazione, si pronunciava contraria alla domanda dei petenti; e l'assemblea adottava unanime un tale giudizio.

Ora la Camera, nell'ultima sua seduta comunicava una lettera del Ministero, colla quale si faceva buon viso alla tesi dalla Camera sostenuta e si dichiarava non accettabile il ricorso presentato, nel loro interesse, dai signori Peggio Francesco e cav. Bianchi Edoardo.

ASTI.

4 gennaio. *(Libertà)*. — **Consiglio comunale.** — Coll'intervento di 29 consiglieri, ebbe luogo oggi la seduta consigliare in sessione straordinaria per proseguire la discussione del progetto di bilancio per l'esercizio 1896.

Il consigliere Bettoni rivolse interrogazioni riflettenti diversi rami di pubblici servizi. Presentò poi formale proposta onde si convochi per le ventuni il Consiglio nelle ore serali.

Il sindaco si riserbò di rispondere in altra seduta e di inserire la proposta all'ordine del giorno.

Una lunga discussione ebbe poi luogo da parte del consigliere Bettoni per dimostrare che con poco maggiori introiti di L. 16,000 per la esazione di strade obbligaterie. In seguito a contrario avviso da parte del consigliere Adorni, relatore del bilancio, la Giunta propose di mantenere quella previsione attiva con una semplice modificazione di titolo, e così riuscendo in un unico articolo le due previsioni, già votate, di L. 174,000, di L. 10,000.

Con poche confutazioni e con dichiarazioni di voto contrario da parte dei consiglieri Bettoni e Pellerino, il Consiglio approvò lo stanziamento di altre L. 400 pel pagamento del progetto tecnico riguardante una nuova linea ferroviaria che unisca direttamente Asti con Chivasso.

Posta la discussione lo stanziamento di L. 10,500 per attuare il taglio della casa Pia in costruzione, onde ampliare un tratto di via Garibaldi, su proposta del consigliere Grandi, venne approvato per intanto il solo stanziamento, previa dichiarazione in parte della Giunta di non usare di quello senza l'approvazione del progetto tecnico in separata seduta da parte del Consiglio, dopo l'approvazione dell'intero bilancio.

Dopo una discussione sullo stanziamento pei lavori complementari di Porta Torino e non approvato senza osservazioni contrarie gli altri articoli del capitolo terzo con quelli riguardanti l'assegno al teatro Alfieri per spettacoli pubblici, la discussione del quale venne rimandata ad altra volta. La seduta ebbe termine.

4 gennaio. *(Mitral)*. — **Beneficenza.** — S. M. il Re ammiserà di moto proprio, in questi giorni, ufficiale della Corona d'Italia il nostro concittadino cav. colonnello Francesco Cerruti, benemerito comunale e patriota valoroso, che prese parte a tutte le guerre pella patria indipendenza, guadagnandosi in ogni caso la valore militare.

Agli tutte applausi con stanzie alla meritata onorificenza.

CASTINO.

4 gennaio. — **Nomina del conciliatore.** — Con decreto in data 2 dicembre ultimo venne nominato a conciliatore di questo Comune il signor Pietro Giuseppe, maresciallo dei reali carabinieri, qui in riposo.

Il nuovo eletto entra nomina con soddisfazione, è degno nell'opera del nuovo magistrato.

COSSOMBRATO.

5 gennaio. — **Ringraziamento.** — Il sig. Cesare Oberlone, presidente della congregazione di carità, ci manda: « Il cavaliere Eugenio Follone mi ha testè mandato, col mezzo del signor dott. Menzio, di Montechiaro, la somma di L. 100 da essere distribuite fra i bisognosi di Cossombrato. A nome dei beneficandi esprimo al cavaliere Follone la più viva gratitudine per l'atto filantropico, e per parte mia l'attestato della più sincera riconoscenza per l'umanità e grande scarico affida-

Il Congresso Operaio Piemontese

(Sedute pomeridiane).

Infortunii sul lavoro.

Gli interventi sono numerosi.

La Presidenza è composta del signor Enrico Scodnik, presidente, signor Ottone, vice-presidente, e signori Balocco e Burdesi, vice-presidenti, rappresentanti delle Società della provincia di Cuneo. Relatore signor Padoa.

Il *presidente* dichiara aperta la prima seduta effettiva del Congresso.

Si fa la chiamata delle Società operaie, i cui rappresentanti sono presenti.

Il *presidente* tributa speciali encomii all'onorevole Maffi, presente, che a nome del Tribunale milanese ha pubblicato oggi stesso una lettera sull'argomento che si tratta oggi.

Il tema in discussione è inquadrato nella seguente premessa:

« Il Congresso — considerato quale infortunio del lavoro sia la *disgrazia accidentale* che la *malattia professionale* — divide le proprie conclusioni, sui mezzi atti a diminuire il numero e la gravità degli infortuni ed a renderne meno funeste le conseguenze, nei quattro capitoli seguenti: 1° Misure preventive; 2° Indennità; 3° Assicurazione mediva; 4° Rigorosa applicazione della legge. »

Il *relatore* dice che il tema è vario; legge la relazione e la illustra con opportune spiegazioni sui vari capitoli del tema proposto.

Il capitolo 1°: « Misure preventive di carattere igienico » tratta sul terreno sul quale devono sorgere gli opifici, sulle sale da lavoro che debbono essere spaziose e costruite su scheletro metallico, sulle ventilazioni, illuminazione, riscaldamento, latrine, acqua potabile, residui solidi e liquidi delle industrie, malattie infettive, sostituzione di materiali innocui ai velenosi, cambio di vestiti ed il bagno a doccia, quando è necessario l'impiego di materiali velenosi.

Quanto alle misure preventive di carattere tecnico, tratta dei congegni meccanici pericolosi e degli apparecchi che gli imprenditori devono tenere per difendere e tutelare la salute, le vite degli operai.

Le misure preventive di carattere sociale comprendono: il divieto di lavorare ai fanciulli di meno di 14 anni; una legge per regolare il lavoro della donna; la limitazione della giornata di lavoro; il miglioramento dei salari; la interruzioni quotidiane di lavoro; il riposo settimanale di 36 ore consecutive per turno.

Il capitolo II° « Indennità » si divide in due parti: Assicurazione obbligatoria e norme generali, cioè obbligo ai capi industria di assicurare a loro spese gli operai contro gli infortunii.

La seconda parte comprende la misura legale dell'indennità.

Il capitolo III comprende l'assistenza immediata dell'operaio colpito da infortunio, e l'indennità ai colpiti e la cura per garantirne una migliore guarigione.

Il capitolo IV finalmente comprende le pene che devono colpire gli industriali nel caso di infrazione della legge, la nomina di ispettori del lavoro espressamente stipendiati dallo Stato, ed il Collegio dei probi-viri sia competente a risolvere le controversie relative agli infortunii.

Il relatore legge quindi due ordini del giorno da emettere alla relazione, cioè uno diretto a invitare gli operai a valersi dei mezzi legali per indurre gli industriali ad attuare i voti del Congresso anche prima che venga promulgata la legge, l'altro perchè sia istituita una scuola di igiene e di soccorsi medici nei corsi professionali e nelle scuole elementari.

Il *presidente* prega il Congresso che la discussione si faccia volta per volta sui vari capitoli.

Si discute sulla premessa, cioè sulla parte del tema che considera quale infortunio sia la disgrazia accidentale che la malattia professionale.

L'avv. *Cagno* propone che invece di *infortunio* si mettano le parole *malattie del lavoro*, che sono più comprensive.

Risponde il *relatore*.

L'on. *Maffi* cita il progetto di legge dell'on. Berti, il quale dovrebbe essere considerato dal Congresso, e propone un emendamento alla premessa.

Parlano ancora il *sig. Croce*, il dott. *Gilardi*, che appoggia l'avv. Cagno ed il Croce nel considerare come infortunio continuo il sovverchio lavoro, l'avv. *Sciaratti*, il *sig. Bertarelli*, il relatore *Padoa*.

Si domanda la chiusura, che, messa ai voti, non è accettata.

Parlano ancora l'avv. *Goria-Gatti*, sempre sul modo di considerare l'infortunio; il signori *Lavegno*, *Croce*, l'avv. *Sciaratti*, *Daghetto*, il relatore *Padoa*.

Si domanda la chiusura, che è approvata. Ma la discussione continua per parte dell'avvocato *Alasia*, *Scrisa*, *Rocca Dante*, avv. *Cagno* ed altri.

Finalmente, dopo due ore di discussione, viene approvato il seguente emendamento alla premessa dei signori avv. Goria-Gatti, avv. Sciaratti e Antonio Maffi:

« Il Congresso, considerato quale infortunio del lavoro qualsiasi danno nella salute dipendente dal lavoro stesso, o dalla eccessività o dalla sua deficiente rimunerazione, divide » ecc.

Si apre la discussione sul capitolo 1° A) misure preventive di carattere igienico.

Parla l'ing. *Cerruti* sso riguardo all'igiene degli opifici.

L'on. *Maffi*, sulla prevenzione degli infortuni, affermando che negli ultimi anni la questione ha segnato un progresso, combatte ogni specificazione delle misure preventive come dannosa essendo limitatrice.

L'avv. *Cagno* osserva che nella relazione si parla solo di operai, di opifici, cioè di città, e non degli altri, specie i contadini. Egli vuole le specificazioni. Vuole misure di prevenzione a favore dei contadini.

L'avv. *Sciaratti* non crede opportuno fare discussioni di carattere scientifico rinviando le misure d'igiene a speciale Commissione di competenti.

Parlano ancora *Croce*, *Bertarelli*, il relatore *Padoa*, *Daghetto*, il presidente *Scodnick*, *Maffi*, *Sciaratti*, *Barberis*, avv. *Lavegnino*.

Si discute se si deve dare valore legale alla adozione delle forme preventive, e si approva.

Interno alla proposta di demandare a speciali Commissioni competenti per le misure di prevenzione di ordin igienico e tecnico, si viene alla votazione della seguente conclusionale del relatore Padoa con Bertarelli e Sciaratti.

« Il Congresso, pure approvando le norme precettate dal relatore in riguardo ai paragrafi *A* e *B* del capitolo I, delibera che le Commissioni nominate dal presente Congresso studino i regolamenti per determinare le misure preventive di indole igienica e tecnica estendendo a tutte le categorie dei lavoratori il regolamento stesso, associandosi a incaricando nel caso persone addatte e collegando il proprio lavoro con tutte quelle proposte e quei deliberati che vennero o potranno venire emanati da Commissioni superiori attualmente esistenti; intendendo che un primo abbozzo dei lavori sia inserito nel resoconto dell'attuale Congresso. »

È approvata.

Si viene alla discussione del paragrafo *C* « Misure preventive di carattere sociale. »

Parlano *Lavegnino*, il presidente *Scodnick*, *Padoa*, relatore, *Croce*, *Sciaratti*, *Rocca*, *Rappa*, *Curcuagno*, *Pistono*, *Dorico*, *Ottone*, *Alfasia*, *Lattes*.

Si approva il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, discutendo le misure di carattere sociale, relativo agli infortuni del lavoro, ritiene necessario: 1° una legge efficace regolatrice del lavoro dei fanciulli; 2° una legge efficace regolatrice del lavoro delle donne; 3° la limitazione legale delle giornate di lavoro e l'abolizione graduale del lavoro notturno, dove esso non sia richiesto da ragioni di utilità pubblica; 4° il miglioramento dei salari con l'abolizione del lavoro a cottimo e la determinazione del minimo di salari; 5° una o più interruzioni quantidiane del lavoro, secondo la lunghezza della giornata di lavoro; 6° il riposo settimanale (36 ore consecutive), alternato per squadre, quando per motivi di utilità pubblica o per ragioni tecniche imperiose non sia possibile la sospensione periodica del lavoro. »

Si mette in discussione il capitolo « *Indennità*, assicurazioni obbligatorie e norme generali. »

Parlano intorno alla responsabilità dei proprietari *Lavagnino*, *Rappa*, il relatore, l'avvocato *Goria-Gatti*, *Sciaratti*, *Lattes*, *Cagno*, *Curcuagno* intorno alla necessità di garantire in ogni caso l'operaio contro gli infortuni.

Parlano altresì *Mussone*, *Rocca*, *Saramucci*.

Si approvano quindi le parti del capitolo che dichiara come non avvenuta ogni convenzione che leda i diritti degli operai.

Intorno allo « stabilire che il credito dell'indennità non possa essere nè ceduto nè sequestrato » parlano l'avv. *Sciaratti*, il relatore, l'avvocato *Goria-Gatti*, che vogliono il credito sia privilegiato.

Il relatore accetta, e l'articolo è approvato.

Sul diritto dell'operaio all'indennità in qualunque caso, escluso quello di dolo, e l'esonero della responsabilità in ogni caso tranne quella di dolo, degl'industriali che abbiano adempiuto all'obbligo dell'assicurazione e delle altre misure preventive parlano *Croce*, il relatore, *Cagno*, *Sciaretti* e *Rappa*.

Su proposta di Croce viene annullato l'articolo.

Si votano i N. 6 e 7, cioè:

6. Riconoscere nell'operaio e nell'industriale il diritto di revisione del giudizio di inabilità al lavoro, qualora nelle condizioni fisiche dell'operaio siano intervenute, dopo il giudizio stesso, modificazioni sostanziali.

7. Riconoscere in ogni caso, ed entro ogni limite all'operaio il diritto di reclamare l'indennità per quelle conseguenze fisiche tardive che saranno dimostrate dipendenti da un precedente sofferto infortunio del lavoro.

La seduta è tolta alle 19 e 1/2, e rimandato il seguito alle 8 e 1/2 di questa mattina.

BUSCA.

4 gennaio. *(Eccio)*. — **L'inaugurazione del nuovo giudicato.** — Stamane, colle consuete formalità, ebbe luogo al Tribunale l'inaugurazione del nuovo giudicato.

Pronunciò il discorso di rito il cav. Giuseppe Dotto, procuratore del re.

VIGEVANO.

5 gennaio. *(Provinciale)*. — **La crisi municipale risolta.** — In seguito alle dimissioni del sindaco avvocato cav. Trecate e dell'assessore comm. ragioniere Zanetti, seguito dal resto della Giunta, l'amministrazione comunale passa ora all'opposizione, che trovasi ormai in maggioranza.

Ieri sera, dopo essere state accettate le dimissioni del sindaco Trecate, con 12 voti contro 10, venne eletto a sostituirlo il cav. Losa, con 18 voti.

Alla Giunta furono eletti: il Manini, l'avv. Nicola, l'ingegnere Battella e l'ingegnere Garberini, come effettivi, ed i Cerati e l'avvocato Guaneri, come supplenti. La nuova Giunta venne giudicata favorevolmente perchè composta di elementi giovani, intelligenti e attivi.

— **Malumori daziari.** — Avendo il nuovo appaltatore del dazio proceduto ad una verifica del quantitativo dei generi esistenti nelle materie e nei negozi fuori della cinta daziaria, per applicare agli esercenti un onere che egli ritiene di suo diritto, quasi chiunque tutti i loro esercizi e si recarono in massa a protestare al Municipio. La nuova Giunta dovrà tanto occuparsi di questa spinosa e intricata questione.

BOSCOMARENGO (Alessandria).

5 gennaio. (Corr.) — **La morte del generale Ricci-Capriata.** — Stamane, a ore 9,30, moriva qui, spento da pneumonite infettiva, il tenente generale nella riserva Enrico Ricci-Capriata, cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, insignito di due medaglie d'argento al valor militare, commendatore dell'ordine dei ss. Maurizio e Lazzaro e grande ufficiale della Corona d'Italia.

Fu un valoroso soldato e un uomo alto, onde non si sarebbe potuto dire se in esso prevalesse l'umana bontà dell'animo o l'ammirabile freddezza nel pericolo.

Nella battaglia di Novara, avendo il Ricci preso posizione in prima linea colla sua batteria alla Bicocca, e contribuì prima a far retrocedere l'artiglieria austriaca e poi cesso il fuoco fino all'ultimo, proteggendo così la ritirata della divisione. »

E appunto a Novara venne fregiato della medaglia d'argento al valore come già lo era stato giovanissimo, nel 1848, combattendo a Goito, ingaggiando il cavalleria. Nel 1859 comandò il parco d'assedio a Piacenza, comandò il 4.o reggimento d'artiglieria e poi col grado di maggior generale ebbe il comando territoriale d'artiglieria a Verona, dove rimase dal 1872 al 1877. Nel 1884 fu promosso tenente-generale nella riserva.

COSTIGLIOLE D'ASTI.

5 gennaio. — **Per la nomina del sindaco.** — Si è già incominciato l'anno nuovo, e la nomina ufficiale del sindaco del nostro paese non è ancora giunta: assai para tenda a farsi desiderare ancora qualche tempo.

E non solamente Costigliole, ma anche altri paesi del collegio di Nizza-Monferrato sono stati posti nel dimenticatoio.

Eppure l'importanza del nostro mandamento, la necessità di sollevare ancora la finanza del nostro Comune, l'urgenza nell'esecuzione di opere pubbliche importantissime impongono a che il più presto possibile il governo voglia scegliere fra i membri della rappresentanza comunale tali persone che, fornite di eccellenti doti di mente e di cuore, possa con amore coprire la delicatissima carica di sindaco.

Ci auguriamo quindi che il Governo, insistendo non sui raccomandazioni e istigazioni politiche, ma assecondando sul desiderio del bene e dell'interesse del paese, voglia quanto prima effettuare la nomina del sindaco e soddisfare così ai giusti desiderii dei contribuenti.

BUSSA.

4 gennaio. *(Eccio)*. — **L'inaugurazione del nuovo giudicato.** — Stamane, colle consuete formalità, ebbe luogo al Tribunale l'inaugurazione del nuovo giudicato.

Pronunciò il discor

Il *Florian Geyer* di Hauptmann. — A Berlino si è rappresentato il *Florian Geyer*, nuovo dramma di Hauptmann, a cui *I tessitori* hanno creato una reputazione mondiale.

Florian Geyer è un aristocratico messosi a capo dei campagnuoli nella cosidetta « Guerra dei contadini » feroce sima e che popolò la Germania delle sue più pittoresche rovine. Vero tipo di eroe, Geyer cadde in battaglia contro il proprio cognato.

Questo soggetto, già trattato per il romanzo e la tragedia, è oppresso nel dramma di Hauptmann da una forma rumorosa, declamatoria, interminabile. Corrono fiumi di sangue e di rettorica.

All'ultimo, quando i nobili ubbriachi prendono a fraternizzare i contadini prigionieri, sono scoppiati proteste e applausi, un vero contrasto inaudito per il pubblico berlinese. Singer, Liebknecht e altri socialisti che erano in teatro, hanno tentato di chiamare Hauptmann al proscenio, ma *Florian Geyer* era irreparabilmente caduto; il pubblico lo rumorosamente disapprovato.

Hauptmann aveva lavorato due anni a questo lavoro, diviso in un prologo e cinque atti. Alla lettura durò sei ore; alla rappresentazione ha durato quattro; ma meritava anche altri tagli.

Rivista Nautica. — È pubblicato il numero del dicembre 1895, interessante specialmente per alcune illustrazioni in fotozincotipia e per diversi schizzi schematici di corazzate e corvette turche, oltre che per l'autorevole articolo del Santaflora: *La marina militare turca*; ricco di notizie sulle forze navali ottomane durante e dopo la guerra di Crimea, sulla evoluzione e sullo stato attuale della flotta musulmana.

Questo articolo, per la sua attualità è, di considerevole e generale interesse. Anche questa volta, come di consueto, l'eleganza dell'edizione è congiunta al pregio ed all'importanza del testo.

Ecco il sommario.

Prora: Del compromesso arbitrale navale militare stesi sui regolati della nave da guerra moderna e dei suoi ausiliarii (Carlo De Amicarga) (cont. e fine). — *La marina militare turca:* il personale ed il naviglio; cenni, appunti, impressioni (*R. N. di Santaflora*). — Sugli errori delle bussole (*N. Mocenni*). — Le nuove di corsa (*Carlo De Martini - Desbats*). — Le nostre incisioni. — Cronache dello sport nautico, della marineria militare e mercantile. — Parte ufficiale: Programma della regata internazionale a vela del Mediterraneo.

Illustrazione: La marina militare turca: la corazzata « Messoudié », la corvetta « Assari-Chefket », la corazzata « Hamidié », profili di navi (6 incisioni). — I due 12° cobrez « Ribadria » Mercedes, e « Speranza IV » inglese. — L'equipaggio « 1 » della R. C. « Alfredo Capellini » di Livorno.

Direzione ed Amministrazione Torino, Galleria Subalpina.

CRONACA

Per l'ubicazione dell'Esposizione

Come i lettori sanno, il Comitato esecutivo e la Commissione tecnica stanno esaminando e discutendo i varii progetti e i varii luoghi dove dagli uni o dagli altri si vorrebbe collocare l'Esposizione del 1898. Due principali proposte stanno di fronte: gli uni vorrebbero ripetere l'Esposizione nei giardini o nelle vicinanze del Parco del Valentino; gli altri insistono perchè si faccia in piazza d'Armi. Lasciano altre proposte secondarie, nonchè quella di minuzzare l'Esposizione in parecchi punti della città.

Delle due prime proposte, prima che prevalga l'una o l'altra, noi crediamo bene lasciare alla pubblica discussione il manifestar le ragioni che possono militare in favore o meno di esse. Esprimiamo intanto semplicemente il riprodurre questa prima lettera **Pro Piazza d'Armi:**

Illmo Signor Direttore,

Mentre sta per risolversi il quesito dell'ubicazione della ventura Esposizione permetta che a mezzo del suo diffuso periodico, esponga alcune considerazioni su tale argomento che tanto interessa la cittadinanza.

Inopportuno sarebbe, a mio avviso, il restringere l'intera Mostra al Valentino, il cui solo nome basta a significare *ripetizione* della Mostra del 1884, di cui non potrebbe quella del 1898 reggere il confronto, non avendosi più ognuno mezzi nè eguali aree disponibili.

Gli edifizi universitari, gli Asili notturni, le scuole municipali, il grandioso caseggiato del signor Frapolli ed il sedime del corso Massimo d'Azeglio occupano oggidì la parte piana e godibile che formò lo spazio precipuo del 1884.

Mancando le aree propriamente libere (a meno di andarle a ricercare al di là del corso Dante) si rende necessario il manomettere quei graziosi giardini, che dovrebbero invece essere colla maggior cura conservati, appunto come attrattiva dei forestieri.

Si dovrebbe privare dei suoi locali la Società pattinatori, che, procura lavoro a buon numero di operai nella critica stagione invernale ed è divenuta in questi ultimi anni un forte coefficiente di animazione e di richiamo di forestieri. Dal suo stato fiorente tale Società, benemerita anche verso i poveri, godrebbe, come se ne ebbe la prova nel 1884, in anemia e disgregazione.

Non parlo di altre Società sportive che verrebbero private dei locali dove esplicano la loro attività e la cui esistenza sarebbe egualmente compromessa.

Il progetto di estendere l'Esposizione in vari punti della città, mentre permetterebbe di mantenere dei locali tuttora esistenti al Valentino, richiamerebbe in un col Castello e Borgo Medioevali numerosi visitatori, risponderebbe al fin concetto di giustizia distributiva ed eviterebbe le gravi spese di adattamento dei giardini del Valentino e di riduzione in pristino.

Il gruppo principale dell'Esposizione dovrebbe essere naturalmente collocato nella nuova piazza d'Armi.

Questo luogo presenta un aperto orizzonte, con vista del grandioso panorama delle Alpi, comodità ed eleganza di accessi, superficie vasta, libera e piana, terreno ghiaioso e permeabile, facilità d'impianto e di riduzione in pristino, vicinanza di esuberante derivazione d'acqua e di linea ferroviaria che permetterebbe lo scarico dei vagoni proprio sul luogo dell'Esposizione.

L'Autorità militare non vorrebbe al certo elevare difficoltà a che venga provvisoriamente costituito il campo delle esercitazioni con altro terreno adatto, in località qualsiasi a lei accetta.

Se una nuova linea tranviaria, a sistema elettrico, in partenza da piazza Castello portasse all'Esposizione, passando per la nuova diagonale e costeggiando le eleganti palazzine dell'antica piazza d'Armi ed il monumento al Re Vittorio Emanuele (che ora sperare ultimato per la circostanza), si avrebbe una nota nuova pel grandioso avvenimento e sarebbe richiamata l'attenzione del forestiero anche sulla parte della città che ne manifesta lo sviluppo e l'opulenza.

Importa anche osservare che il sussidio del Municipio potrà ragionevolmente accordarsi in tanto più larga misura quanto più vasta sarà la zona su cui i benefici effetti verrebbero a ripartirsi.

Adunque, ragioni di opportunità e di economia portano a stabilire nella piazza d'Armi il gruppo principale dell'Esposizione, pur destinando al Valentino la parte per tale località maggiormente indicata.

Per il successo della Mostra, per una equa ripartizione dei benefici che dall'avvenimento possono ridondare agli esercenti delle diverse località, provati da dura crisi, è da augurarsi che la proposta si può dire nascente della Commissione tecnica venga adottata dal Comitato esecutivo.

Osservatorio di Torino. — 5 gennaio Temperat. minima al nord in gradi centesimali:
Minima — 4,8 Massima — 1,0
Acqua caduta mill. 0,0.
7 gennaio. — Il sole nasce a ore 8, e min. 9, tramonta a ore 17, minuti 2.

MERCATI E COMMERCIO

Torino, Mercato della legna dal 30 dicembre al 4 gennaio. Ecco il listino dei prezzi per metro:

Legna forte	6926	L.	0 30	a	0 36	media	0 33 —
Legna dolce	4700	»	0 15	»	0 15	»	0 34 —
Carbone 1ª q.	3400	»	1 40	»	1 50	»	1 61 507
» 2ª q.	2400	»	0 95	»	0 95	»	0 90 —
In tutto met.	13500						
Fascine	17 000	n.	0 25	a	1 50	media	1 00 —
Foglie	17-1 50	»	0 12	»	0 12	»	0 12 —
In tutto met.	Fieno 9000				Foglia 1000		

La suddivisione dell'Esposizione.

Il Comitato esecutivo, in una seduta di sabato sera, prese atto di una lettera del Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato circa una grande Gara nazionale di tiro a segno che dovrà comprendersi nel programma ufficiale dei festeggiamenti da tenersi nel periodo dell'Esposizione, lietissimo che una idea già ventilatasi nel proprio seno trovi fautori ed appoggio in una parte così cospicua della cittadinanza.

Inoltre il Comitato esecutivo approvò il complesso delle grandi divisioni dell'Esposizione. Queste divisioni, che saranno a loro volta suddivise in gruppi speciali, sarebbero le seguenti:

1ª Belle arti; 2ª Arti liberali; 3ª Igiene; 4ª Previdenza ed assistenza pubblica; 5ª Industrie estrattive e chimiche; 6ª Industrie meccaniche e galleria del lavoro; 7ª Elettricità (internazionale); 8ª Industrie manifatturiere; 9ª Agricoltura, zootecnica e prodotti alimentari; 10ª Lavoro degli italiani all'estero, colonie italiane; 11ª Sport.

Il duca d'Aosta e il Comitato.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione sarà ricevuto martedì 7 corrente, alle ore 14, in udienza ufficiale, da S. A. R. il duca d'Aosta.

Le strade provinciali ed il Comune.

L'assessore Ricci riferisce.

« Nel 1885 l'Amministrazione provinciale di Torino affidava a questo Municipio il mantenimento di vari tronchi di strade provinciali fino al confine del territorio del Comune, per anni nove, che ebbero scadenza il 30 giugno 1894.

« Avviatesi allora trattative per rinnovare la convenzione, esse non poterono essere concretate e la provincia ripreso il mantenimento di una strada fra la cinta doziaria ed il confine territoriale, continuando però il Municipio a mantenere i tratti entro l'ambito doziario, con un compenso annuo complessivo di lire 27,000.

« Ripresa poi le trattative, autorizzate con deliberazione della Giunta municipale in data 11 dicembre 1895, si sarebbe caduti d'accordo nello stabilire che il Municipio assuma per un novennio, a partire dal 1° gennaio 1898, il mantenimento di tutte le strade provinciali nel suo territorio, mediante il corrispettivo annuo di lire 85 mila, da pagarsi a semestri maturati, nulla innovando circa il compenso di L. 21,000 per i tronchi entro cinta, e quello speciale di lire 6000 per la casi detta tangenziale della strada di Piossasco.

« Secondo i compiti allestiti dal civico ufficio dei Lavori pubblici, la spesa effettiva che incontrerà il Municipio nel 1898 sarà di lire 100,000 circa, invece di 85,000, corrisposte dalla Provincia, ma si ha ragione fondata per ritenere che negli anni successivi, eseguiti i primi lavori di risanamento, il disavanzo diminuirà fino a scomparire affatto. »

La Giunta accoglie le proposte del relatore.

Arrivi e partenze. — L'on Villa si recò ieri a Villanova d'Asti.

Partì per Cavour l'on. Giolitti e giunse da Roma l'on. Farinet.

Nella Casa militare del Duca di Genova. — I tenenti di vascello Taonni Francesco Giuseppe e Marenco di Moriondo Enrico sono stati esonerati, per compiuto quadriennio di servizio, dalla carica di ufficiali di ordinanza effettivi di S. A. R. il Principe Tommaso Duca di Genova, ed in loro vece sono stati nominati i tenenti di vascello Mengani-Marinelli-Ferenti Raimondo e Leonardi Nicolò.

Ai tenenti di vascello Taonni e Marenco di Moriondo venne contemporaneamente conferita la nomina di ufficiali d'ordinanza onorari di S. A. R.

Il Duca d'Aosta e la Società promotrice dell'Industria nazionale. — Come si sa, il Duca d'Aosta è presidente onorario della Società promotrice dell'Industria nazionale. Avendo questa Società fatto pervenire al Principe i suoi auguri di capo d'anno, ne ha ricevuto in risposta la seguente lettera:

« Torino, 4 gennaio 1896.

« Il Duca d'Aosta ha ricevuto, unitamente all'augusta sua consorte, con viva compiacenza gli auguri che la S. V. Ill.ma volle fargli pervenire nell'occasione dell'anno nuovo in nome della Società promotrice dell'Industria nazionale, e mi ha dato l'ambito incarico di porgerne alla S. V. Ill.ma ed ai soci tutti sentiti ringraziamenti insieme ai voti ch'egli forma perchè l'anno nuovo sorga propizio allo avviamento e prosperità dell'Industria e del commercio.

« Nel portare a conoscenza di V. S. Ill.ma questi sentimenti dell'augusto Principe, mi valgo della circostanza per presentarle i miei ossequi sinceri e devoti.

« *Firmato* BERTARELLI. »

L'inaugurazione dell'anno al Tribunale avrà luogo mercoledì, 8 corrente, alle ore 14.

Altri esami elettorali. — Per gli aspiranti all'elettorato residenti nel mandamento VI (Borgo Po) il 12 corrente, alle ore 9, avranno luogo altri esami elettorali nel locale delle scuole municipali, in via Bavolo, 9.

Una festa di beneficenza lo Borgo Po. — La Società operaia riunita di mutuo soccorso *Filarmonica e Fratellanza* diedero ieri un festa a favore della Casa sussidi, che riuscì davvero geniale per brio e quantità d'intervenuti.

Il sesso gentile vi era rappresentato largamente e dava all'adunanza una nota gaia.

La festa ebbe il suo primo svolgimento in piazza Gran Madre di Dio, dove si radunarono le rappresentanze ed i soci che, precedati dalla Filarmonica, diretta dall'infaticabile maestro Roccia, mossero per la sede sociale, in via Diamanti.

Quivi, dopo il tradizionale vermutte, ebbe luogo il banchetto famigliare, a cui presero parte Direzione, soci ed invitati.

Erano fra i commensali le signore Cibrario Linda, presidentessa, e Frandi Angela, vice-presidentessa della Società femminile; il cav. **Martina**, presidente della Società Unione Artisti ed Industriali; l'avvocato Carletti; il dottor Fea, medico del Sodalizio; i signori Baudracco e Bronza, vice-presidenti; il signor Razzetti Giovanni, direttore amministrativo; il signor Merlone Emilio, presidente del Comitato dei festeggiamenti; il maestro Roccia, della Fratellanza.

Vennero in seguito il signor Rolando, la signora Rolando Teresa, il signor Dosio e la signorina Razzetti Bianca ed Ernesta, Baudracco Giulietta, Rolando Catterina, ecc.

Alla fine del pranzo, imbandito con gusto dal cuoco della Società, il signor *Razzetti Angelo* lesse una lettera del presidente, il quale si scusa di non aver potuto intervenire perchè colpito da lutto domestico.

Il Razzetti ringraziò tutti coloro che onorarono di loro presenza la festa e fece a tutti auguri di prosperità.

Ebbe parole di conforto pel presidente, a cui mandò i saluti degli amici e dei soci.

Parlarono poscia il cav. *Martina*, il maestro *Roccia*, il signor *Dosio*, presidente della « Rimembranza », la signora *Cibrario Linda*, la signora *Frandi Angela*, il signor *Martina Isidoro*, il signor *Rolando*, che proposero una colletta pei poveri della *Stampa* e della *Gazzetta di Torino*, il signor *Bronza Pietro*, il signor *Champers*, cassiere della « Rimembranza », che però i saluti del cav. Diatto Battista e propose la finisse di tutti i sodalizi operai di Porta Po, ed il signor Razzetti, che approvò l'idea.

Dopo il banchetto, si diede un bellissimo concerto musicale, a cui presero parte la signorina B. Scudellari, la signora A. Riviera ed i signori C. Appiati e Varesio, per la parte vocale, ed i signori maestro Anetti Paolo, Morando Secondo, Denina rag. Vittorio e Deglietti Lorenzo, per la parte strumentale. Riedera al pianoforte la brava maestra sig.ra Scudellari.

Programma vario, esecuzione brillante, applausi e richieste di bis.

Alle 20, concorso di ballo fra soci ed invitati.

Alle 23, gran veglia danzante, che si protrasse fino ad ora tarda della notte.

Bollettino sanitario. — *Torino*, 4 gennaio. — Gli affari continuano ad essere pertinacemente nulli, anche per causa delle feste che succedono le trattative in corso. Regna generalmente la fiducia che, trascorso questo periodo, le contrattazioni riprenderanno un'attività normale.

Ecco il listino dei prezzi normali:

Greggie extra classiche	L. 51 00
» classiche	» 49 00
» 1° ordine	» 47 00
» 2° »	» 45 00
Organzini extra classici	» 50 00
» classici	» 48 00
» 1° ordine	» 51 00
» 2° »	» 49 00

Savigliano, 5 gennaio. — Frumento L. 17 35 all'ett. Riso 34 73 — Grano turco il 20 — Segale 13 40 — Vino 1° q. 26 — Farina di frumento 1° q. ch. 0 42 — Farina di grano turco 0 25 — Pane granito misto 0 42 — Id. farina piccola 0 36 — Id. farina grossa 0 32 — Id. casalingo 0 30 — Paste di Genova 0 80 — Id. nostrane 1° q. 0 46 — Id. 2° q. 0 40 — Carne di vitello 1 20 — Id. di bue 1 10 — Id. di vacca 0 90 — Id. di castrato 1 10 — Id. di pecora 1 00 — Burro 1° q. 2 60 — Lardo 1 70 — Id. di pecora 1 00 — Burro 1° q. 2 60 — Lardo 1 80 — Uova, la doz. 1 30 — Legname da ardere forte 0 20 — Id. dolce 0 12 — Carbone di legna 1 10 — Fieno 1° q. 0 82 — Castagne 1° q. 0 40 — Id. 2° q. 0 30.

Chivasso, 5 gennaio. — Frumento l'ettolitro 1° q. da L. 16 43 a 17 25 — Id. 2° q. da 16 70 a 17 05 — Meliga nostrana 1° q. da 10 60 a 10 70 — Id. 2° q. da 10 40 a 10 50 — Pignolette 1° q. da 13 00 a 14 25 — Id. 2° q. da 12 00 a 13 00 — Segala 1° q. da 13 00 a 13 50 — Id. 2° q. da 11 00 a 12 00 — Fagiuoli 1° q. da 20 00 a 22 00 — Id. 2° q. da 17 00 — Avena 1° q. da 7 00 a 7 50 — Id. 2° q. da 6 50 a 6 75 — Riso bianco 1° q. da 25 00 a 32 00 — Id. 2° q. da 20 00 a 22 00 — Meliga da 13 00 a 13 50 — Fagiuoli bianchi da 20 00 a 26 00 — Fagiuoli colore da 17 00 a 20 00 — Farina di frumento marca 2, L. 30 75 — Id. marca C. 28 75 — Paste nostrane ord. 60 — Id. di farina, ord. 00 — Legna forte 1° q. al quintale 3 00 — Id. 2° q. 2 80 — Legna dolce 1° q. 2 00 — Id. 2° q. 1 80 — Fieno 1° q. al quintale 5 00 — Id. 2° q. 4 00 — Paglia id. 4 00 — Uova alla dozzina 1 20 — Cipolle al miriagramma da 0 40 a 0 60 — Patate da 0 10 a 1 00.

Fossano, 5 gennaio. — Grissini al cattogramma centesimi 80 — Pane 24 — Cavallino 25 — Bruno 16.

Verona, 3 gennaio. — Frumento per quint. L. 16 74 — Segala 13 00 — Meliga bianca 00 00 — Id. rossa 10 00 — Fagiuoli 21 00 — Riso 31 75 — Avena 10 50 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi per ing. 1 00 — Id. bianche 2 25 — Patate 1 00 — Burro per chil. 2 20.

Bra, 3 gennaio. — Grano al ettol. L. 16 00 — Meliga 12 00 — Segala 11 25 — Pane grossino al chil. 0 40 — Id. Raschino 0 32 — Id. Casalingo 0 32 — Carne di vitello 1 20 — Id. di bue 1 15 — Farina 1° q. 0 25, 2ª id. 1° q. 0 22 — Paste 1° q. 0 50 — Id. 2° q. 0 40 — Formaggio 1° q. 1 00 — Id. 2° q. 1 00 — Burro 2 25 — Lardo 1 80 — Uova alla doz. 1 20 — Pieno al mir. 0 90 — Paglia 0 55 — Carbone 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20.

Saluzzo, 4 gennaio. — Frumento all'ettol. L. 17 81 — Meliga 11 71 — Barbariato 15 10 — Segala 13 38 — Avena 9 54 — Orzo 10 20 — Riso 1° q. 30 40 — Id. 2° q. 00 00 — Vino 12 45 — Fagiuoli 20 00 — Pane 1° q. al chilo 0 40 — Id. 2° q. 38 — Carne di vitello 1 52 — Id. di bue 1 30 — Burro 1 84 — Uova alla doz. 1 32 — Castagne al miria 1 00 — Fieno maggengo 6 00 — Id. mirtenta 6 72 — Paglia 6 52.

Alba, 3 gennaio. — Grano per ettol. L. 16 00 — Meliga 12 50.

Titoli del padre. — Grissini al chil. 0 40 — Ostietta 0 32 — Mirodon 0 32 — Di cotta quadr. 0 28. — Bruno 0 20. Tasta della carne. — Vitello al chil. 1 20.

La famiglia e i parenti del compianto

Comm. NICOLA RIVERA

già capo-divisione al Ministero dell'Istruzione pubblica,

nel dubbio che l'annunzio della irreparabile perdita, a causa della confusione prodotta dall'improvvisa sventura, non possa essere giunto a tutti gli amici, avverte che il trasporto funebre avrà luogo oggi, 6 gennaio, alle 15.30, partendo dalla casa, in corso Oporto, 12.

STATO CIVILE. — Torino, 5 gennaio 1896.
NASCITE: 29, cioè maschi 17, femmine 12.
MATRIMONI: Alasia Ernesto con Marchino Teresa — Beltrano Francesco con Mariatti Adelaide — Becco Giovanni con Data Maria — Rosa Michele con Ostellino Camilla — Chiappero Leandro con Barbieri Emilia — Fassino Gaetano con Nida Margherita — Franchino Giacobbe con Roggero Caterina — Guglielmino avv. Domenico con Durando Emilia — Loccese Tobia con Blumi Antonia — Meschini Antonio con Cornalino Antonia — Panetti Francesco con Galle Carlotta — Reinero Giovanni con Cabodi Maddalena — Ricco Luigi con Furno Maria — Serugna Agostino Augusto con Bai Adelaide — Scola Pietro con Vergnano Giuseppina.
MORTI: Giaccardi Giuseppe, d'anni 72, di Canso, agiato, via Fabro, 8.
Borghese Maria Luigia, id. 81, di Borgotaro, agiata, via dei Fiori, 17.
Rivera comm. Nicola, id. 68, di Rocchetta Tanaro, capo-div. Min. ist. pubbl. e rip., corso Oporto, 12.
Giacotti Bernardo, id. 77, di Torino, pellicciaio, via Bertola, 9.
Gavassa Matilde v. Villata, id. 90, di San Raffaele, contadina, Basse Dora, 459.
Masera Antonio, id. 41, di Cambiano, valigiaio.
Galesio Anna v. Mastersino, id. 77, di Villarbasse.
Ferrero Giacomo, id. 61, di Revello, muratore.
Beltrano Giacomo Antonio, id. 81, di San Raffaele.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 10, negli ospedali: 4. Non residenti in questo Comune 0.

ULTIME NOTIZIE

Si attende un combattimento decisivo in Africa.

Un re che si ribella a Menelik?

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 10:

I rinforzi di truppe permettono a Baratieri di avanzare con una forza mobile di quattordicimila uomini. Nelle sfere militari si ritiene che egli inizierà domani l'offensiva, volendo impegnare il combattimento avanti che le forze di Menelik si congiungano all'avanguardia. Si propende a ritenere che i nemici faranno di tutto per evitare il combattimento.

Si ritiene probabile che molto presto qualche re notissimo abbandoni apertamente il negus.

Un Consiglio dei ministri per l'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 0,55:

Oggi nel pomeriggio, oppure domani, si terrà un grande Consiglio dei ministri per discutere gli affari d'Africa.

Il commercio sospeso nell'Eritrea.

Le voci fra gl'indigeni sull'invio di rinforzi dall'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 0,50:

Stralcio da una lettera inviata al *Messaggero* dall'Asmara, 20:

« Nella colonia tutto il commercio privato è interrotto; tutti i muletti e gli asini sono stati requisiti dal Comando militare, mettendo in tal guisa in brutte imbarazzi i poveri commercianti.

« La lentezza dell'avanzata del nemico, oltrechè alle enormi perdite inflitte agli abissini all'amba Alagi, si attribuisce — secondo le parole d'un indigeno — alla notizia che l'Italia abbia mandato uomini in Africa numerosi come sabbia.

« I duemila e cinquecento fucili raccolti battendo il *chifet* nella Colonia saranno destinati all'avanguardia. »

Sull'isolamento dell'Italia nella politica europea.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 10,5:

Barzilai ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza: « Chiedo di interpellare il ministro degli esteri sulle nuove oscillazioni della politica italiana in Oriente e sul progressivo isolamento dell'Italia nei Consigli della politica europea. »

L'ordine del giorno della riapertura della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 0,55:

Eccovi l'ordine in cui si finiranno i lavori alla riapertura della Camera:

1° Comunicazioni del Governo sulle cose d'Africa;

2° Approvazione del bilancio d'assestamento;

3° Presentazione dei progetti più urgenti; probabilmente fra cui sarà compreso qualche espediente finanziario;

4° Interrogazioni.

L'attesa risposta ministeriale.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 0,55:

Alla ripresa della sessione avrà luogo un risposta ministeriale. Ve lo posso garantire.

La vertenza Guy-Pinelli.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 9,45:

Iersera si radunarono a Montecitorio buon numero di deputati, pregati dall'on. Guy di consigliarlo circa la ripresentazione alla Camera dello scandalo relativo alla sua elezione. I deputati, concordi, no lo sconsigliarono, dicendo che la relazione della Commissione di inchiesta, per chi sapeva leggere tra le linee, era fin troppo chiara. E poi la sua correttezza era superiore a qualsiasi sospetto. Pertanto nè l'on. Guy nè l'on. Barzilai risolleveranno la questione. Ciò farà invece l'on. Imbriani coll'interpellanza di cui già vi telegrafai.

Bigliorie telegrafiche.

Tra Roma e Palermo si sta dispensando dal ministro Ferraris una macchina quadrupla che renderebbe possibile, mediante un ripetitore a mezza strada, di spedire in 20 minuti un dispaccio tra le due città.

Le proposte per il Catasto.

Scrive il *Popolo Romano* che l'on. Bonelli ha scritto alla Giunta parlamentare del Catasto che il Governo accetta gli emendamenti proposti.

Onorificenze francesi ad artisti e scienziati italiani.

Da Parigi, 5:

Il presidente della Repubblica, volendo dare un attestato di gradimento ai soci stranieri che intervennero alle feste del centenario dell'Istituto di Francia, ha insignito, tra gli altri, il comm. prof. Bodio e lo scultore Monteverde della commenda, ed i professori Ascoli e Canizzaro della rosetta di ufficiale della Legion d'onore.

Le dimissioni di Rhodes.

Londra, 6 (*Stefani*). — Dicesi che il primo ministro della colonia del Capo ed il presidente della *Charterer Company*, Rhodes, siansi dimessi.

Rispondendo a Chamberlain, che chiedeva la grazia in favore di Jameson, il presidente del Transvaal rispose che il processo di Jameson e dei filibustieri si istruirà conformemente alle leggi del Transvaal.

Krueger soggiunse che ha meritevole fiducia nella dichiarazione di Rhodes riguardante gli ultimi avvenimenti, ma fa assegnamento sul Governo inglese per impedire una nuova invasione.

Chamberlain gli rispose che impedirà una nuova incursione e manterrà strettamente gli obblighi della Convenzione di Londra del 1884.

Gli insorti di Avana.

Madrid, 6 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: « Un treno conducente 900 persone, fra cui numerosi soldati, lungo la linea da Nuovitas a Puerto Principe fu oggetto di un attentato colla dinamite.

« Il fuochista rimase ucciso; parecchi feriti. »

New-York, 6 (*Stefani*). — Il corrispondente del *Globe di Boston* dice che vi fu un accanito combattimento fra gli insorti e gli spagnuoli presso Colon.

Gli spagnuoli furono sconfitti con forti perdite.

Gli insorti si impadronirono delle artiglierie ed occupano la posizione dominante l'entrata in Avana.

Un dispaccio da Avana ricevuto da Kaywest annuncia che eccitazione regna nella città.

Congresso operaio piemontese.

Seduta antimeridiana del 6 gennaio.

Alle 8 1/2 la presidenza dichiara aperta la seduta; i presenti sono un po' scarsi; ma a poco a poco la sala assume l'aspetto di ieri.

Vien data lettura di nuove adesioni di Sodalizi operai italiani al Congresso.

Si riprende il tema: « Gli infortuni sul lavoro ».

Il relatore signor *Fedeli* riassume la discussione delle sedute di ieri.

Si passa alla discussione della « Misura legale delle indennità. »

Dopo breve discussione si approva che: « In caso di inabilità temporanea, l'indennità uguaglia l'importo integrale dei salari giornalieri, per tutte le giornate di lavoro compreso nel periodo di inabilità. »

Quindi si discute intorno al caso di inabilità permanente e si approva che l'indennità relativa debba essere annua per vent'anni eguale a 300 salari giornalieri con l'aumento di 1/5 dopo il 10° anno.

Si approva quindi quanto segue:

« In caso di morte, l'indennità da corrispondere, ai legittimi eredi, annualmente, per venti anni, uguaglia 300 salari giornalieri;

« Il salario giornaliero medio dividendo la somma dei salari percepiti dall'operaio nelle ultime quattro settimane di lavoro per il numero di giorni effettivi di lavoro in questo periodo. »

Sulle indennità agli apprendisti si decide che:

« Le indennità dovute agli apprendisti senza salario saranno computate in base al minimo salario percepito dagli operai rimunerati, impiegati nella medesima industria o categoria degli apprendisti, e ciò per i primi 5 anni, indi passa sotto il dispositivo della deliberazione precedente.

La discussione si anima sul modo di stabilire l'indennità agli operai che lavorano a cottimo.

Parlano *Maffi*, il relatore *Fedeli*, *Daghetto*, *Carcagno*, *Croce*, *Rappa* ed altri: finalmente si decide di non decidere nulla, ma di fare qualche modificazione a quanto si è votato precedentemente.

Si passa al capitolo « Assistenza medica ».

Parlano *Berteretti*, il relatore ed altri, e viene stabilito:

1° L'assistenza *immediata* all'operaio colpito da infortunio del lavoro è a cura ed a spese dell'industria, il quale deve provvedere alla assistenza immediata.

2° Nell'indennità, che spetta ai colpiti da infortunio del lavoro, si deve tener conto *a parte* delle spese necessarie alla miglior cura del ferito o malato — medici, medicine, apparecchi ortopedici, ecc. — le quali devono essere a carico dell'industriale; questi soddisferà al suo obbligo o corrispondendo direttamente all'operaio il costo integrale della cura, ovvero facendo ricoverare gratuitamente, e a proprie spese, l'operaio ferito o malato negli ospedali, o in quegli Istituti speciali che possono garantire una migliore guarigione.

Viene in discussione il capitolo IV - Rigorosa applicazione della legge ». Parlano l'avv. *Garis-Gatti*, *Caputi*, il relatore, *Rappa*, *Croce*, *Maffi*, *Gianello* ed altri.

Si prende finalmente questa importante deliberazione.

« A rendere efficace la legge sugli infortuni del lavoro è necessario:

« 1° Che la responsabilità dei padroni in caso di infortunio sia presunta di diritto.

« Che la legge stessa preservi tali pene pecuniarie agli industriali trasgressori — sia delle misure preventive contro gli infortunii, sia dell'obbligo di assicurare gli operai, sia delle norme con le quali l'assicurazione deve effettuarsi — per cui, prescindendo da ogni altra conseguenza, all'operaio colpito da infortunio, sia garantita in ogni caso, ed integralmente, l'indennità che gli spetta a tenore di legge. »

Per ultimo viene votato.

« 2. Che è curare la severa applicazione della legge siano nominati *ispettori del lavoro*, espressamente stipendiati dallo Stato e designati dai Collegi di probi-viri.

« Inoltre i Collegi di probi-viri (in virtù dell'articolo 3, comma 9, della legge 15 giugno 1893, sull'istituzione dei Collegi di probi-viri) siano competenti a risolvere ogni controversia relativa alla legge sugli infortunii del lavoro. »

Si passa alla discussione degli ordini del giorno aggiuntivi.

Parlano *Rappa*, *Massino*, il relatore, *Carcagno* ed altri. Si vota il seguente ordine del giorno del relatore:

« Il Congresso fa voti perchè sia a tanto che non sia promulgata la legge sugli infortuni del lavoro in cui siano determinate le misure preventive di carattere igienico e tecnico quali condizioni necessarie di esercizio industriale, gli operai si valgano di tutti i mezzi legali di organizzazione e di resistenza per ottenere l'adozione dei singoli industriali. »

Dopo viva discussione, cui prendono parte il relatore, *Rappa*, *Croce*, *Actis* ed altri, si vota quest'altro ordine del giorno dello stesso relatore:

« Il Congresso fa voti perchè si istituisca per gli operai un corso elementare d'igiene completato dall'insegnamento dei provvedimenti d'urgenza, che di fronte ad una disgrazia deve saper prendere ogni persona anche estranea all'arte medica. »

Maffi presenta, ed il Congresso approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, approvando lo schema dei provvedimenti legislativi in ordine agli infortuni del lavoro, segnalando ai lavoratori d'Italia il dovere di affermarsi compatti nel reclamare dal potere legislativo la sanzione inutilmente fin qui da 16 anni discussa e promessa dai pubblici poteri, afferma la propria solidarietà nell'appello diretto ai legislatori del Tribunato dei lavoratori milanesi. Il Tribunato si mette a disposizione della Federazione della Camera del Lavoro per un'azione concorde. »

Dopo ciò, il presidente *Sesdati* ringrazia il Congresso, e la Presidenza cede il posto a quella per la questione della *istruzione obbligatoria*.

La presidenza è così composta: presidente Vantero, vice-presidenze Daghetto, relatore signor Maffi, nuovo segretario.

Il relatore spiega le ragioni che lo condussero alle sue conclusioni. Mentre egli parla, avvicinandosi il mezzogiorno, gli intervenuti poco a poco si sguagliano e sguaglia anche il.... non sottoscritto.

Mercatini. — 3 gennaio. Sanati per mg. da 0 65 a 10 00 — Vitelli 1ª q. da 2 50 a 3 00 — Id. 2ª q. da 2 30 a 2 50 — Maggesi da 0 75 a 0 76 — Boriane da 0 60 a 0 70 — Tori da 1 75 a 2 00 — Buoi 1ª q. da 2 00 a 2 00 — Id. 2ª q. da 1 80 a 1 90 — Manzi da 2 00 a 2 20 — Manzoli da 1 50 a 1 75 — Capretti da 0 60 a 0 00 — Agnelli da 00 00 a 00 00.

Morozzo. — Maggengo da 0 00 a 0 00 — Ricetto da a 00 a 0 75 — Terziuolo da 0 00 a 0 70 — Erbaggi da 0 00 0 00 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

Alessandria, 30 dicembre. — Grano per quint. Litri 79 00 — Meliga 10 80 — Segale 17 50 — Avena (fuori dazio) 10 00 — Fave (fuori dazio) 17 00 — Riso Nostrano 00 00 — Id. Bertone 00 00 — Ceci 32 00 — Vecce 00 00 — Arezzacia 00 00 — Ravizzoni 00 00 — Lupini 12 50 — Trifoglio (senza) per kg. 5 00 — Medica (senza) 0 00.

Racconigi, 2 gennaio. — Canapa greggia 0 00 — Frumento all'ettol. L. 17 00 — Meliga 10 00 — Paiate al mir. 1 30 — Budrivo 24 00 — Id. al chil. 2 10 — Id. 2ª q. 2 10 — Uova alla doz. 1 10 — Legna forte al mir. 0 28 — Id. dolce 0 20. — Foraggio al mg. 0 00 — Castagne secche al mir. 0 30.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLONI GIUSEPPE, gerente.

LA BICICLETTA

Inviando L. 6 50 si ha diritto:

Al *GIORNALE* da oggi a tutto il 1896.

All'*ANNUARIO DEL VELOCIPEDISMO* per il 1896, splendido volume di 600 pagine.

Al « *QUI LE ARMI!* » Almanacco di 300 pagine con Illustrazioni. 60 M

MILANO, via Meravigli, 1.

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
(

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (90)

Tristi passioni

ROMANZO DI

EDOARDO DELPIT.

Daniele ritrovò Enrico e Maria nell'isoli, dove li aveva lasciati; al grande terrore della madre era successa la calma; Enrico aveva saputo consolarla. E appresa una notizia: sia per tenerle compagnia, sia per occuparsi degli affari come pel passato, Enrico verrebbe ogni giorno al Fiex; si riprenderebbe la vita interrotta dall'arrivo di Guglielmo.

Fu ripresa, infatti, quella vita, ma non assolutamente come pel passato. Alcune particolarità caratteristiche la distinsero, specialmente la continua assenza di Daniele.

Il giovane era quasi sempre fuori e Maria credeva facesse passeggiate in montagna. Dove doveva andare, d'altronde? Non a Ginevra, certamente; non aveva nulla a fare a Ginevra, ora che Enrico veniva al Fiex. Le madri hanno di quei ragionamenti. Una seconda particolarità corollaria della precedente: Enrico, non trovandosi più mai con Daniele, si trovava sempre con Maria. Vivere un sogno ineffabile e, temendo di essere svegliato dal minimo movimento, non si muoverà. Colla maggior calma possibile — e, qualche volta lo sforzo era grande e meritorio — aspettava il giorno in cui Guglielmo, giunto al suo scopo, Maria, libera, potesse accettare il suo nome. Di quel caro progetto egli, ben inteso, non parlava mai.... ma come lo accarezzava!

Infine, a poco a poco, l'eccellente signora Cambden s'era quasi stabilita al Fiex. Supponeva Maria in pericolo? No, signor Iddio, no, certamente!... ella era sempre a credere Maria disperatamente innamorata di un cattivo soggetto, cui, per quanto grande fosse la sua celebrità, la Svizzera doveva rimanere. Grienval la faceva l'effetto di un mostro. Ma quella povera Maria, tanto virtuosa, tanto valorosa, abbandonata, lasciata in balia alle male lingue, non poteva esser lasciata sola.

Dopo il ritorno d'Enrico al Fiex e l'investimento della signora Cambden, la consegna delle porte era stata tolta. La principessa Baldini ne approfittò per versare su Maria il tesoro di tutte le sue simpatie. Un giorno, tutta commossa, le disse:

— Cara, cara amica..... non ha inteso nulla di ciò che si dice in Ginevra? Ah! la gioventù.... per fortuna, il mio Giacomo è un modello..... In luogo suo, io non vivrei; dovrebbe sorvegliare suo figlio.

Alla sera, sola con Daniele, colle braccia attorno al di lui collo, guardandolo negli occhi per meglio leggere il fondo del suo pensiero, Maria gli espose semplicemente le cose, concludendo in questi termini:

— Noi abbiamo tutti alzato le spalle. Eppure, tesoro mio, ho ben voglia di domandarti dei conti.

Egli si sciolse dall'abbraccio con minor dolcezza di ciò che Maria non era abituata a trovare in lui.

— Avresti torto, — rispose — perchè rifiuterei di rendertene.

— Non puoi dunque dirmi come impieghi la tua giornata? Non ne passi più qui.

— Che cosa può di ciò importarti?

— Me ne importa molto, poichè t'interrogo.

— Se non era dalle assurdità della signora Cambden, non m'avresti interrogato.

— È vero. Ho tanta fiducia in te! Ma sono madre; mi hanno inquietata, e tu lo dèi. Se non avessero turbata la mia tranquillità, pur notando quanto raramente passi la tua giornata in casa, penserei che siamo due sventurati e che a certi dolori la solitudine è necessaria, non te ne avrei parlato.

— E siccome la solitudine non la trovo al Fiex....

— Che cosa vorresti dire?

— Che tu sei troppo occupata. Il signor Mérancourt viene alle dieci del mattino e non se ne va che alle sei di sera. Allora io vado altrove.

— Daniele, sei tu che parli?

— Ti ho offesa, madre? Se non ho saputo più il diritto di contrariare i fatti e gesta del signor Mérancourt....

Aggiunse in tono cattivo:

— Non sono pertanto il solo.

Un abisso s'apriva davanti a Maria. Daniele aveva, forse, scoperto.... Ella avrebbe voluto guardarlo in faccia e non osava. Di qual delitto, tuttavia, era dessa colpevole? Qual giorno, quale ora, qual minuto della sua vita, da mesi, aveva mai cessato di lottare contro se stessa? Dalla lotta ella sortiva vittoriosa; martirizzata, sfinita, ma degna ancora del rispetto di suo figlio, della stima di tutti. Ed ecco la sua ricompensa! Un sarcasmo, forse un oltraggio, quando la sua condotta era irreprovevole.

— Spiegati — alla disse con voce nella quale rimonevano la disperazione e la fierezza.

— M'hai compreso.

— No, in verità, no. Compresi che v'ha, fra te e me, un fermento di rivalità, che il tuo cuore muta, che il tuo affetto vacilla, ma non posso, non voglio comprendere di più.

— Vai in collera....

— Mi difendo....

— Chi ti accusa? Si tratta del signor Mérancourt, non si tratta di te. Per quanto alto egli sia nel tuo giudizio, sono libero anch'io di giudicarlo. Dici che il mio affetto vacilla, che il mio cuore si muta perchè trovo che il signor Mérancourt viene troppo sovente qui? Ma è dunque sulle di lui convenienze che devi regolarti? Non è piuttosto sulle mie? Ebbene, le mie sarebbero di poter entrare o uscire da casa mia senza urtarmi continuamente a te, e non lo posso. Perciò, che cosa accada! Che, una volta uscito, ritornerò il più tardi possibile. Finirò per non tornarvi più affatto. Devi però rendermi giustizia; mai mi sono lagnato, e, se non era della principessa Baldini....

Maria scrutava quel volto sul quale ella leggeva dell'entusiasmo e dell'imbarazzo. Nelle parole che la martirizzavano le pareva scorgere una lezione precedentemente dettata e recitata più con pena che con convinzione. Ma, comunque, c'era un partito da prendere ed ella lo prenderebbe quali che fossero le torture che dovesse costarle.

— Ti ringrazio: — disse — terrò conto delle tue osservazioni.

La sua notte fu terribile. Ella la passò tutta, o inginocchiata ai piedi del suo letto, o seduta su una poltrona. Una frase sinistra le martellava continuamente il cervello: « Finirò per non scorgerci più affatto. » Dunque, dopo il padre, alla sceglierebbe il figlio! Colle sue tranquillità vili, o che cosa ritenuta? A far deserta la sua casa. Non aveva saputo mettere da un lato il suo dovere, dall'altro il suo amore, e, sacrificando questo a quello, camminar risolutamente nella dritta via, lasciandosi schiacciare dalla vita. Menzognera la sua virtù fatta di compromissioni; menzognero il suo orgoglio; menzognera la sua coscienza. Meglio valeva cento volte il coraggio brutale di Guglielmo! Lui non ingannava nessuno. Avendo da scegliere fra il bene ed il male, sceglieva il male e vi si sprofondava senza rimorso. Ella, donna virtuosa e valorosa in apparenza, codarda in realtà, incapace d'essere moglie, incapace d'essere amante, incapace anche d'essere buona madre, perchè non sapeva tenersi disposto il figlio, alla rubava la stima, il rispetto che lo serbavano....; alla ingannava la signora Cambden, la principessa, tutti.... Ah! sì, Guglielmo valeva meglio di lei. *(Continua).*

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

IN AFRICA

Dopo i dolorosi avvenimenti di questi giorni è quasi doveroso per ogni buon cittadino, di conoscere esattamente la genesi e la breve storia della nostra Colonia Eritrea, della quale, per troppo, è più che mai indefinito l'avvenire.

Ecco alcune pubblicazioni della Casa editrice Roux Frassati e C° di Torino, che trattano ampiamente e con molta competenza la nostra conquista africana:

Bodini O. - *L'Abissinia degli abissini*, L. 2 50.

Bucci E. - *Paesaggi e tipi africani*; appunti e ricordi di una campagna idrografica lungo le coste della Colonia Eritrea, L. 3.

Canti cap. G. - *Per la Colonia Eritrea* (fascicolo 10 settembre 1896 della « Riforma Sociale »), L. 1.

(Queste opere si possono acquistare direttamente presso gli editori Roux Frassati e C°, Torino, o presso tutti i libri d'Italia).

FABBRICA DI CAMICIE
L. GROSSO E C.ia
Casa fondata nel 1858
TORINO
7 Via Roma - Piazza Castello 18
Specialità su misura:
Grande assortimento di CAMICIE con davanti rivoltati — ultima novità — da L. 5 in più. 97

BALSAMINO SUBLIME
alla Borrigia L. 1 50.
Nostro Vino genuino, prelibato e prescelto, prodotto con Specialità di uve del nostro Tenimento; Corroborante, tonico, digestivo, raccomandato da tutte le celebrità mediche; Mondiale rinomanza; Medaglia d'oro e massime onorificenze a tutte le Esposizioni.
Esclusivo deposito presso la
Premiata Casa Vinicola Piemontese
Via Venti Settembre, 68.
Esigere nostra Etichetta.
Vini da pasto *Tipo costante*
da L. 22 a L. 30 alla botta. 36
MARSALA e VERMOUTH qualità insuperabili.
VINI di LUSSO Esteri e Nazionali.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo; impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 50 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e lascia alle salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 6, più cent. 50 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.
Depositi — Torino: M. Vergnano, profumiere, piazza Carlo Felice; D. Mondo, via Ospedale; C. Manfredi, via Pinelli, 5, R. Bacchet, piazza Carlo Felice, e presso i rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 94 M

VINO DI PEPTONA
di CHAPOTEAUT, Farmacista in Parigi
La Peptona Chapotaut, stante la sua purezza è la sola adottata dal Sig. Pasteur.
È ben più attiva che tutti i succhi od estratti di carne.
La Peptona è cagionata dalla pepsina e dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone *anemiche*, spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affette di *febbri*, di *diabete*, di *tisi*, di *dissenteria*, *tumori*, *cancheri*, di *malattie del fegato e dello stomaco*.
8, rue Vivienne, PARIGI e *tutte le farmacie.*

PER LA TOSSE.
Pastiglie di Codeina, calmanti antispasmodiche, efficaci nelle tossi aspre, ostinate, nervose.
Pastiglie Codeina e Catrame con balsamo di Tolu. Indicate nelle tossi catarrali con irritazione della laringe, trachea e bronchi, specialmente a lungo decorso e ricorrenti invernali.
Pastiglie della Certosa e Pastiglie del Dover con Tolu, sedative e calmanti, favoriscono l'espettorazione senza produrre nausea, e trovano sicura indicazione speciale nelle così dette Tossi saline.
Pastiglie di Camomilla, efficaci nelle crisi nervose, nei disturbi gastrici di indole nervosa e nell'insonnia.
Preparazione speciale di Pastiglie e Capsule di Catrame e preparati balsamici, Elatina, Estratto Catrame, ecc. 6838 f
Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, ang. via Roma.

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY
Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.
Guardarsi bene dalle male artificiose imitazioni. 98 V
Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

E. FRETTE & C.
MILANO - MONZA - ROMA
TELERIE E TOVAGLIERIE
di puro lino
offerte, grazie a fortunate circostanze (aumenti dei mezzi di produzione, previdenti acquisti di materie prime, ecc.) a prezzi ribassati, pur mantenendo inalterate le solite
Qualità speciali per Famiglie e Stabilimenti
Chiedere il Catalogo Generale splendidamente illustrato, arricchito di moltissime novità, che viene spedito *gratis* e *franco* dietro richiesta.
ELEGANTE DONO-RICORDO
a chi fa acquisto superiore alle Lire 50.
203 M

OLIO FEGATO MERLUZZO
(BERGEN-Norvegia) PURISSIMO (BERGEN-Norvegia)
Deposito: F.lli PAISSA, piazza S. Carlo, n. 8, Torino. 19

GENGIVARIO BOTOT
ALL'ACIDO FENICO
Antidifterico - Corregge il cattivo alito
ed impedisce la carie o l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 4
Farmacia GIORDANO Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta Via Roma, 57, Torino.

VETTURA (clairance)
vendesi d'occasione con o senza finimenti per un cavallo. — Dirigersi via San Francesco da Paola, N. 11, piano primo. c 5450

Polizze Monte Pietà
compransi ad alto prezzo anche con restituzione. — Ufficio Commerciale, via Barthollet, N. 6, p° 1°. c 390

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori o bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (cause di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosa
China granulare effervescente
(specialità della Farmacia *Piccoli*, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di soda **impoverisce il sangue**, generando **anemia** e **debolezza**, causa spossamento dei **nervi**. Vasetto L. 1,50 e 2.
Vendesi presso tutte le farmacie. 81 F

Oro, Pietre preziose
Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 0, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 21

ELETTRICITÀ
C. Acerboni Venezia
Grafica Fotog. Catalogo illustr.
FOTOGRAFIA
849 V

Da vendere finestre e porte a vetri, rastrelli con vetri, completo in ottimo stato. — Via Santa Giulia, 21. c 5431

Agricoltori!!
Domandate numeri di saggio gratis alla **Gazzetta Agricola**, settimanale. Abbonamento annuo L. 3,50. Via Giulini, 9, Milano. 88 M

IL COLLEGIO CRONIER
ANTISCORBUTICO — NEVRALGIE, EMICRANIE e tutte le affezioni nervose segnatamente complicate. Tabarins bagni-doccie, clinica ecc. A. Manzoni e C°, 1880-1881 rue

Rimessione avviato negozio
in stoffe, merce recentissima, ribasso di poca importanza dal proprietario Stefano Peatis, via Berthollet, 7. c 290

Prima Fabbrica Naz.le d'Argenteria da Tavola
F.lli BROGGI
TORINO
Portici Piazza Castello, 19.
Stabilimento, via Giuseppe Broggi, *Milano*
Fornitori della R. Casa, della R. Marina, delle Società Italiane di Navigazione e dei principali Alberghi ed Istituti.
PER ALBERGHI PREZZI SPECIALI
Specialità della Casa
POSATERIA ARGENTERIA BROGGI
sopra metallo bianco garantito per 25 anni
GRANDE FABBRICAZIONE
di POSATERIE e SERVIZI DA TAVOLA
in ARGENTO VERO
SERVIZI PER CAFFÈ IN ALPACCA
Riargentatura — Doratura. 93

Il JOCKEY-SAVON

Costa L. 0,65 il pezzo
"Jockey-Sapone,,
Superiore a tutti i saponi da toilette, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca**, conservandole il colore **naturale**, ecco il **grande successo ottenuto** dal « **Jockey-Sapone.** »
"Jockey-Sapone,,
Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »
Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C.*; *G. Turelli*, via Calabrera, 28; *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 36; *C. Mauro*, via Finanze, 9.
Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Pubblicità economica
Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 Cent.
NB. *Nella « Pubblicità Economica » si ammettono solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Camere mobiliate con pensione in famiglia; prezzi mitissimi. — Rivolgersi dal portinaio, via dei Fiori, 21, Torino. c 5418

Alloggio nel camere piano 5°, ben A disimpegnate, grandi balconi verso via a levante e verso corso, gas, acqua potabile, cantina.
Altro alloggio quattro o cinque camere, piano 4°, a levante verso la via, due o tre ingressi liberissimi. Prezzi modicissimi. Via San Secondo, n. 40. c 289

Cercasi appartamento con cucina cattolica. — Scrivere G. M., Galleria Natta — Torino. c 300

Persona tecnica offresi quale segretario amministratore casa in Torino. Accontentasi discreto alloggio. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 22 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 357

Signorina già amministratrice azienda paterna, cessando per fine locazione, impiegherebbesi come commessa o contabile presso negozio o ufficio. Mite pretese, primarie referenze e, occorrendo, cauzione. — Scrivere all'indirizzo: Anna Masino, corso Oporto, Torino. c 329

Capitali in crediti difficili e vuole riscuoterli con poca spesa e pronta, si rivolga in Torino, via Genova, 2, piano 2°, al cav. avvocato O. RAMELLI, già proc., 32 anni d'esercizio. c 206

Buona partenza cedo avviatissima primaria trattoria circondata principali mercati centro Milano. — Hilarie Mora, 2, Milano. 333 M

Vendita forzata di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino, 6, piano terreno. 1624

Cercasi d'affittare
vasti locali adatti per Circolo, preferibilmente al piano terreno e con giardino o cortile. — Indirizzare offerte a Commissione pesce, Molo Stivarro, via Alfieri, 2. c 5419

CASA IN TORINO
via Barbaroux, 21
in vendita dal notaio Converso, in Torino, piazza Castello, 18. 19

Da vendere
due palazzine, composte di 7 superiori cadauna, terrazze, giardino di 300 mq. circa, con calorifero, gas, acqua potabile, ecc., quasi nel centro di Torino. Prezzo L. 20,000 circa cadauna. — Rivolgersi al signor *Misserle*, parrucchiere, via Arsenale, n. 2. c 5317

Da vendere:
1° **Grande magazzino** di mq. 581,39, corso San Maurizio, N. 35;
2° **Casa** in via Barolo, N. 11, di recente costruzione del reddito netto di L. 3,000 circa. Vendesi sulla base del 5 0/0. — Dirigersi alla **Banca di Torino.** 11

CERCASI
di comperare mobilio di 7 o 9 camere d'occasione. — GROSSO, via Roma, 27. c 271

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Dalla finestra. Vi sono proprio antipatico! Chi l'avrebbe creduto? Non vi comprometterò coi miei sguardi ammiratori, non abbiate paura. Cercherò dimenticarvi e soffocare questo amore che a voi tanto spiace.
L.

Donna Clara. Inutile aspettare. Non tornerò. Addio per sempre. c 1058 **Orlando.**

Orlando. Quel dubbio continuo, insistente, mentre faccio tutto che umanamente può farsi per persuadorti, avvilisce. Quale speranza allora? Penso tu non creda doppiare più a lo stesso! Vuoi oltre morire? Disponi. A domani. c 917

DENTI BIANCHI
RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA
del Comm. Prof. Vanzetti
proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA
Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; rinfresca la bocca, lasciando una deliziosa e lunga freschezza.
Provarla è adottarla.
Lire UNA la scatola con istruzione.
Esigere la vera VANZETTI-TANTINI Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni. 87 V
FRANCA in tutto il Regno si vende la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 5 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. 45 per le ordinazioni inferiori.
Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

Grandi Magazzini d'Ottica - A. BERRY - Via Roma, n. 1 - TORINO
Assoluta specialità di Binoccoli perfezionati — Prezzi di fabbrica
Modelli esclusivi — Ottica speciale — Garantiti alla prova

Binoccoli elegantissimi, forma alta Novità, montature ricche ed artistiche da L. *30* a L. *160*.

Per Teatro	Bardou	fortissimo, gran campo, luminosissimo	L. 18 —
	Russo	vastissimo campo, lenti di Quarzo	» 20 —
	Berry	in alluminio, leggerissimo	» 19 —
	Berry	a 6 lenti	» 10 50
	Flammarion	tascabilissimo, (alto 4 centimetri)	» 16 —
Campagna Campagna e Teatro Marina	Lilliput	tascabile, (alto 6 cent.)	» 15 —
	Universale	a 6 lenti	» 15 —
	Eureka	»	» 24 —
	Militare	perfezionato-Berry	» 40 —
	Liverpool	10 ingrandimenti, gran portata	» 62 —
	Telescopio	18 ingrandimenti, straordinaria portata	» 90 —
	Melilla	7 ingrandimenti, gran portata	» 28 —

In Magazzino assortimento di circa **TRE MILA** Binoccoli-Modelli speciali per l'Ingrosso da L. 5 in più. — Magazzini per l'ingrosso Piazza Castello, 16. — Spedizione affrancata contro vaglia postale. 199

Lichenina Lombardi

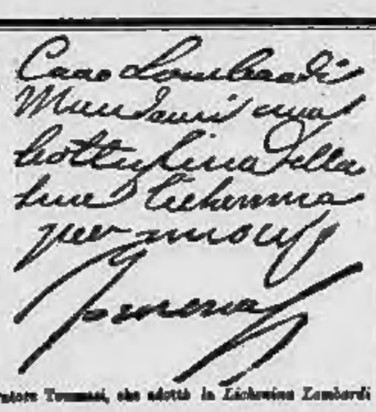
Sono ormai passati circa trentacinque anni da che fu preparata per la prima volta la Lichenina Lombardi e, come torre salda per sollar dei venti, è rimasta sempre la migliore specialità contro la tosse, bronchite, catarro, influenza, bronco-alveolite e qualsiasi altra malattia del petto e della gola.

L'industria, dopo l'invenzione della Lichenina Lombardi, ha creato milioni di prodotti volanti efficaci nelle malattie bronco-polmonari; ma il tempo ha sempre data ragione ed hanno avuto sempre la vita di un giorno, l'ammalato ha dovuto abbandonarli per non rovinarsi lo stomaco e fare spese inutili. Molti speculatori e discreti impostori farmacisti e droghieri, per trar profitto dal credito immenso acquistato dalla Lichenina Lombardi, hanno posto in vendita delle false Lichenine per ingannare i sofferenti; altri hanno fabbricato dei prodotti inutili che hanno pure chiamate Lichenine. Questa schiera, questi indegni imitatori meriterebbero l'ergastolo, facendo più danno di quanto ne fanno gli assassini da strada, perchè rubano il denaro e danneggiano la salute. È necessario quindi raccomandare continuamente agli ammalati ed ai signori medici perchè usino solo la LICHENINA LOMBARDI VERA contro la tosse, catarro, bronchite, influenza bronco-alveolite, ed altre qualsiasi sofferenza bronco-polmonare. Rifuggia fuggire le falsificazioni e le imitazioni, sempre inutili ed non dannose, evitare tutti gli altri prodotti dell'industria; solo la Lichenina Lombardi cura certamente la tosse più ostinata e vecchia, rimanda *efficacissima e meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti* (Bamaglia); *molto utile e con assai pronto sollievo dei sofferenti* (Buonconvento); *molto utile in tutte le affezioni bronco-polmonari* (Semmaia); *efficacissima anche nei casi rimasti ribelli ad altri rimedi* (Castelvetri).

Gli ammalati firmano bastarono seguendo l'esempio dell'illustre scienziato e sapientia professore Salvatore Tommasi, che edotti la *Lichenina Lombardi Vera per proprio uso.*

Si prepara anche al Cubebina ed alla Codeina e costa sempre lire due in tutte le buone farmacie. Per posta nel Regno se ne spediscono ovunque tre flacons senza spesa per lire 5 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno — Succursale in Napoli, Quercia, 16.

NB. — Per l'estero si spediscono per posta come campione un flacon speciale contro la rimessa di lire 2 50 a Lombardi e Contardi in Sarno.


Caro Lombardi
Mi meravigliai quando lessi la Lichenina per la prima volta
Tommasi

Cura ricostituente completa è quella che si fa con le sostanze sperimentate veramente efficaci, fra cui primeggiano la china il ferro, il fosforo, la calce, il manganese. Le china si usa mercè infusione della pregiata corteccia nell'acqua fredda tiepida per i primi giorni, indi bollente. È necessario procurarsi vera china calisaia naturale non sfruttata. Il ferro, il fosforo, la calce, il manganese debbono usarsi sotto forma appropriata, digeribile, assimilabile; ciò si riscontra solo nel Rigeneratore Lombardi e Contardi che è un preparato liquido ed oltremodo piacevole, contenente sei grammi per flacon di cloroforbiattato di manganese, calce e ferro. Il Rigeneratore è il rimedio ricostituente completo per eccellenza. Dà appetito, salute e forza. Combatte la rachitide, la scrofola, il linfatismo, i catarri dello stomaco e dell'intestino. Il Rigeneratore è rimedio potente per aiutare lo sviluppo vitalizio dei bambini; il Rigeneratore è il rimedio dei colori pallidi, delle costituzioni nulle o difficili, dei fiori bianchi, ecc.; il Rigeneratore è il rimedio dell'uomo occupato per patemi d'animo, forti dispiaceri, eccessi nei godimenti della vita, ecc.

Il Rigeneratore costa Lire 3,00 il flacon e per posta nel Regno se ne spediscono un flacon per Lire 3,75, quattro per Lire 10,00 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno — Succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù). — *NB.* A far constatare la spiccatissima efficacia del Rigeneratore se ne spediscono ovunque nel Regno ed all'estero flacon campione per L. 2 anticipate. La Ditta Lombardi e Contardi fornisce anche china ottima garantita; trovasi cartina di 5 grammi l'una si spediscono ovunque per L. 3,00 anticipate.

Il diabete malattia tanto comune e grave, ha finalmente trovato un metodo curativo di sicura efficacia nell'uso delle *Pillole Ritmate Vigier* prese contemporaneamente al Rigeneratore Lombardi e Contardi. Le orchiere nell'urina scompare rapidamente, con la ripresa delle forze e di tutte le funzioni più importanti attaccate. È questa un'altra prova che il Rigeneratore Lombardi e Contardi è il solo preparato ricostituente completo, che agisce su tutte le funzioni dell'organismo, regolarizza e ripristina l'andamento di tutti gli organi, per cui immancabilmente ne giova anche l'energia virile. La cura è breve, bastando ordinariamente un mese; ma ciò che è più importante si è il fatto che durante la cura non deve assolutamente l'ammalato al cibo comune esclusivo; invece si userà la vitalizzazione salata. La cura delle *Pillole Ritmate Vigier*, la misione del Rigeneratore, giova anche alla gotta, nell'artrite, nel reumatismo e simili. — Si prende una pillola mattina e sera, il Rigeneratore si prende a colazione ed a pranzo (un cucchiaino da caffè per volta). Una scatola di 60 Pillole distante a due flacon Rigeneratore si spediscono in tutto il Regno per L. 12 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi, in Sarno, Succursale in Napoli, Quercia, 16 al Gesù).

GROSSISTI: Torino, Farmacia Centrale G. Turia, Via Roma, 2; Milano, A. Manzoni e C., Via Sala; Roma, Colonnelli, Cuzzi, 16; Foggia, Accetelli; Bari, Lippolis; Bologna, Rinaldi; Firenze, Pagni; Genova, Cabella; Livorno, Franchi, Corso Umberto, 48, ecc. 88 e

TORINO 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.